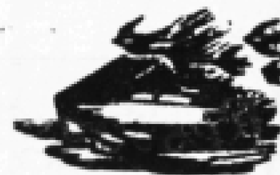


FRIULI NEL MONDO



Dicembre 1966
Anno XV - Num. 157
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO"
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA R. D'ARONCO, 30 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

Dopo il diluvio

Ogni anno, a dicembre, l'articolo che apre il nostro giornale si rivolgeva ai friulani emigrati per esprimere loro l'augurio d'un sereno Natale e d'un anno nuovo che fosse più lieto di quello giunto alla sua conclusione. Ma un giornale è legato agli avvenimenti, e ha il compito di registrare, di essi, i principali: in particolare, quelli destinati a lasciare un segno profondo nella vita della comunità. E noi mancheremmo a un preciso dovere se oggi non dedicassimo il nostro « editoriale » alla spaventosa alluvione che ha letteralmente sconvolto alcune zone del Friuli e vasti territori di molte altre province italiane.

Non sarà certo dalle nostre colonne che i lavoratori friulani all'estero apprenderanno la notizia della disastrosa ondata di maltempo abbattutasi sulla nostra regione e che ha causato lutti e rovine in tanti comuni della provincia di Udine e del circondario di Pordenone: televisione, radio e stampa quotidiana hanno informato anche i più lontani sulle tragiche giornate di novembre che hanno inferto un colpo gravissimo all'economia locale proprio nel momento in cui si cominciavano ad avvertire i segni d'una promettente ripresa. Mentre scriviamo, se è stato possibile l'accertamento delle vittime (sedici morti, un disperso e una cinquantina di feriti), non è stato ancora tracciato il consuntivo dei danni patiti dalle popolazioni e che sono calcolati, peraltro, in molte decine di miliardi: basti pensare che su 187 Comuni del Friuli, ben 53 hanno subito la furia dell'inondazione, e che i senzatetto — da Latisana alla Carnia, dalla Bassa alla Valcellina — sono oltre duemila. Case distrutte, fiumi tracimati, strade dissestate, ponti pericolanti (quello di Pinzano, costruito sessant'anni fa e autentico capolavoro del suo genere, non ha potuto reggere alla violenza della piena del Tagliamento), campagne allagate, desolazione e miseria: davvero una sciagura senza precedenti, che ha superato di gran lunga quella che nel settembre 1965 si abbattè su Latisana e sui paesi circostanti.

Dinanzi a tanta tragedia, le parole sono insufficienti ad esprimere anche soltanto il cordoglio per le vittime e lo stringimento del cuore per l'immane devastazione. Tra coloro che hanno perduto la vita, è il capo d'un'amministrazione comunale: il cav. Riccardo Romanin, sindaco di Forni Avoltri e membro della Giunta della Comunità carnica, che la notte del 4 novembre, mentre gli elementi scatenati minacciavano il suo Comune, è perito nelle acque del Degano in piena, nel nobile tentativo di portare aiuto ai suoi concittadini. Il presidente della Provincia, prof. Burtulo, nel corso d'una seduta straordinaria del Consiglio provinciale, ha proposto che alla sua memoria sia assegnata la medaglia d'oro al valore civile.

Certo, non sono mancate iniziative, tanto da parte dello Stato che della Regione, per lenire il gravissimo disagio delle popolazioni alluvionate; nè sono mancati la plebiscitaria, spontanea solidarietà e l'aiuto di braccia dato dalle nostre genti ai fratelli così duramente colpiti dalla sventura. E, ancora una volta, agricoltori e valligiani, imprenditori e operai, sono stati ammirevoli: si sono messi immediatamente al lavoro per recuperare il salvabile, hanno faticosamente ma coraggiosamente ripreso il cammino verso il domani: perchè la vita non può, non deve arrestarsi. Tuttavia, quanto tempo passerà prima che quella vita ritrovi il suo ritmo normale, prima che le campagne e gli stessi paesi assumano il loro aspetto consueto?

Indubbiamente, sulle catastrofiche proporzioni del disastro che ha flagellato il Friuli ha influito tutta una serie di elementi imprevedibili: in sole sei ore, sotto la pioggia e il vento sciroccale, sulla cerchia alpina della nostra regione si sono sciolti quasi cinque milioni di metri cubi di neve, facendo sì che nei fiumi si riversassero 2400 metri cubi d'acqua al secondo; i boschi, che facevano da baluardo alle piogge e alle frane, sono andati compromessi ed è venuto a mancare l'equilibrio naturale che limitava la violenza delle piene. Niente processi a nessuno, dunque. Ciò non toglie, tuttavia, che si rendano necessari interventi massicci dello Stato e della Regione. E noi ci associamo al voto formulato dal Consiglio provinciale di Udine perchè alle popolazioni friulane sia garantita, mediante urgenti e improrogabili sistemazioni idro-geologiche, quella sicurezza di vita che è l'indispensabile premessa d'ogni sviluppo economico, civile e sociale.

Il Consiglio provinciale ha dato mandato al suo presidente, prof. Burtulo, di prospettare agli organi statali e regionali la necessità di predisporre progetti e studi organici per la definitiva sistemazione dei corsi d'acqua del Friuli, al fine di programmare l'esecuzione delle opere secondo criteri di priorità e di urgenza. Al mandato dei consiglieri provinciali si aggiunge l'appello degli emigrati d'ogni plaga del Friuli, dei quali siamo sicuri di essere gli interpreti fedeli.



La limpida, severa bellezza della facciata d'un monumento fra i più insigni del Friuli, la basilica di Aquileia, i elementi più caratteristici della quale è la finestra a colonna. La basilica fu fatta costruire dal patriarca Pop, decennio 1021-1031 sopra l'aula cultuale del vescovo Teodoro, della quale conserva il pavimento in mosaico. la torre possente eretta con le pietre dell'anfiteatro della città figlia di Roma e ricco emporio dell'Italia settent...

POSTE LE BASI DEL "FOGOLAR" DI COLONIA

Un « Fogolâr furlan » sarà costituito entro breve tempo anche a Colonia: esso sarà il primo in Germania — e il quarantasettesimo nel mondo — a raccogliere in una solidale, concorde famiglia i nostri lavoratori.

Al fine di porre le basi del nuovo sodalizio si sono dati convegno lo scorso 29 ottobre, nell'auditorio dell'Istituto italiano di cultura, che tanto benemerita attività va svolgendo nell'ospitale città tedesca, oltre trecento nostri corregionali che prestano la loro opera di lavoratori nel land Nordreno-Westfalia: erano, nella maggior parte, giovani che hanno conseguito una qualificazione negli istituti professionali del Friuli e che nel land tedesco, con la loro capacità e con la loro serietà, fanno onore al lavoro italiano. E appunto sul duplice aspetto indicato — quello della giovane età e quello della specifica preparazione professionale dei nostri corregionali intervenuti al convegno — desideriamo porre l'accento: perchè è certamente di ottimo auspicio, per il costituendo « Fogolâr », che i suoi aderenti siano nel pieno del vigore fisico e possano mettere a servizio dell'associazione il frutto dei loro studi e della maturità acquisita operando a quotidiano contatto con il mondo del lavoro: un mondo i cui problemi si vanno facendo sempre più determinanti nella vita dei popoli. Inoltre, riteniamo assai positivo anche agli effetti morali l'entusiasmo e, insieme, la ponderatezza dimostrati dai giovani lavoratori (non pochi, fra essi, sono i tecnici) emigrati a Colonia e nel Nordreno-Westfalia: è questa, ci sembra, la prova migliore che l'attaccamento, l'amore, la nostalgia per la terra natale non sono — come taluni vorrebbero far credere — sentimenti scomparsi dal mondo contemporaneo, e semmai sopravvissuti nel cuore delle generazioni anziane: quei sentimenti sono destinati a durare finchè gli uomini popoleranno il mondo.

All'incontro erano presenti, fra gli altri, il sig. Alberto Passoni, del Consolato generale d'Italia, e il prof. don Buiatti. Da Udine erano intervenuti il consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo » cav. Giuseppe Pugnetti e il direttore del nostro giornale, dott. Ermete Pellizzari. Dopo aver porto ai convenuti il saluto della « piccola patria », del presidente e dei componenti del Consiglio d'amministrazione dell'Ente — e in particolare del consigliere cav. uff. Vinicio Talotti, impossibilitato ad intervenire alla riunione — i due ospiti giunti dal Friuli hanno esposto i princìpi che, attraverso lo statuto sociale, dovranno informare la vita e l'attività del « Fogolâr », la cui costituzione risponde a un'esigenza vivamente sentita e ripetutamente auspicata dalla collettività friulana in Colonia.

Il sodalizio — hanno sottolineato il cav. Pugnetti e il dott. Pellizzari — si propone una finalità essenziale e precisa: unire in un vincolo di operante amicizia, di reciproca solidarietà, tutti gli emigrati; poichè soltanto da un sentimento di fraternità fra uomini che parlano la stessa lingua, che comprendono il valore d'una tradizione la quale ha espresso la civiltà d'una gente attraverso un lunghissimo ordine d'anni, è capace di irrobustire il legame spirituale e affettivo con l'Italia e con il Friuli, di mantenere vive le doti peculiari di laboriosità, di intraprendenza e di rettitudine proprie della nostra gente.

Dopo aver indicato i tempi d'attuazione del « Fogolâr », i dirigenti dell'Ente « Friuli nel mondo » hanno chiarito che la nascente associazione dovrà curare in

(Continua in seconda pagina)

Festeggiate a Filadelfia sette "portatrici„ carniche

Lo scorso 4 novembre, anniversario della vittoria italiana nella prima guerra mondiale, la comunità cleuliana di Filadelfia ha festeggiato sette « portatrici » emigrate in America, che, durante il sanguinoso conflitto del 1915-18, salivano coraggiosamente sino alle trincee scavate sui monti dell'alta valle del Bût, in Carnia, e spesso affrontavano impavide il tiro di sbarramento delle artiglierie austro-ungariche, per recare viveri, munizioni e medicinali ai nostri combattenti.

Le sette superstiti di quella che potrebbe essere definita « l'Armata delle portatrici » sono le signore Giovanna Primus « Cicia », Cecilia Primus « Zila », Giulia Primus « Ars », Maria Primus « Ars », Angelina Primus « Crovatut » (che è l'unica tornata in Italia), Teresa Primus « Crovatut » e Giuditta Primus « Ars ».

Come è noto, Cleulis e Timau, frazioni del Comune di Paluzza, furono decorate con la croce di guerra e con una bandiera nazionale conferita alle due comunità dal Ministero delle terre liberate. L'anno scorso, il paese d'origine onorò le « portatrici » conferendo a ciascuna di esse una medaglia e una pergamena con la seguente dedica: « Il Comune di Paluzza, anche a nome della Carnia e di "Friuli nel mondo", ricorda con gratitudine la portatrice (e la indicava per nome) nel 50° anniversario della grande guerra ». Sulla pergamena seguiva la firma del sindaco e la data: 24 maggio 1965.

E' praticamente impossibile descrivere, nell'angusto spazio d'un periodico, le gesta delle « portatrici » carniche. Ricorderemo soltanto che — come ci riferisce in una lettera da Filadelfia il comm. Ferdinando Primus, che fu combattente nella guerra 1915-18 — una delle più epiche battaglie che ebbero per teatro l'alta vallata del Bût si risolse vittoriosamente per le truppe italiane, nel marzo del 1916, anche per merito delle intrepide donne di Carnia. L'eroismo dei nostri alpini a presidio del Pal Piccolo, i quali dopo un assalto improvviso degli austriaci riuscirono a bloccare l'avanzata nemica e a riconquistare le vette perdute, a nulla sarebbe valso se le « portatrici », i vecchi e i ragazzi di Cleulis e di Timau, guidati dal cav. don Floreano Dorotea, curato di Cleulis, non fossero accorsi a recare munizioni alle artiglierie, e alle truppe in generale, che nei combattimenti le avevano esaurite quasi del tutto.

Ben giustamente, dunque, la comunità cleuliana di Filadelfia ha onorato le sette superstiti « portatrici » emigrate. E per festeggiarle non avrebbe potuto scegliere data più opportuna di quella del 4 novembre: la data d'una vittoria che fu possibile anche per la loro dedizione all'Italia.



Un caro ed ameno paese dell'alta valle del Tagliamento: Enemonzo.

IL "FOGOLAR„ DI COLONIA

(Continua dalla prima pagina)

particolar modo ogni possibile attività culturale, sociale e ricreativa, così da rendere meno amara e pungente la lontananza dalla terra natale e da rendere più proficuo l'impiego del tempo libero.

Infine, il cav. Pugnetti e il dott. Pellizzari hanno avuto parole d'elogio per la dignità e per l'esemplare contegno dimostrati dai lavoratori friulani emigrati nel land Nordreno-Westfalia, e hanno formulato l'auspicio che il doloroso fenomeno dell'emigrazione — il quale deve essere instradato lungo il binario della libera scelta, e non essere più determinato da una pressante necessità — subisca graduali attenuazioni e si estinga, e hanno rivolto l'augurio che i giovani di domani (e, con essi, già quelli d'oggi) trovino, in un Friuli reso prospero dall'industrializzazione e da una solida economia, un'occupazione consona alle particolari capacità e alle specifiche competenze di ciascuno, un'adeguata possibilità di vita per sè e per le rispettive famiglie.

La riunione, che è stata caratterizzata dalla cordialità più schietta e sentita, è stata rallegrata da alcune villotte eseguite da un piccolo coro che, con grande spirito di sacrificio e con altrettanto grande passione, era stato costituito poche settimane prima, in vista del fruttuoso incontro con i corregionali e con i rappresentanti dell'Ente. La preparazione del complesso canoro, composto esclusivamente da lavoratori e diretto dal carnico sig. Agostinis, è stata curata dal sig. Sergio De Piero.

La serata — come abbiamo detto — è stata densa di positivi risultati. E' lecito pertanto confidare che la costituzione ufficiale del « Fogolâr furlan » di Colonia non si farà attendere troppo.

INIZIATIVA FILATELICA

Di una simpatica e significativa iniziativa si è reso promotore il Circolo filatelico carnico. Lo scorso 22 ottobre, nel corso d'un importante manifestazione tenutasi a Tolmezzo, e alla quale ha partecipato un folto pubblico (fra i presenti, molti erano i collezionisti di francobolli), il sodalizio, che è presieduto dal rag. Matteo Soave, ha voluto ricordare il primo centenario dell'unione della Carnia all'Italia con l'emissione d'un limitato numero di cartoline-ricordo, che sono state annullate con un timbro speciale.

L'iniziativa, che è stata salutata come un autentico avvenimento filatelico, ha riscosso vastissimi e unanimi consensi per la sua originalità e per il patriottico intento che l'ha suggerita.

Ospiti graditi dell'Ente

Ancora un elenco di nostri corregionali che hanno fatto visita agli uffici dell'Ente, procurandoci il piacere di conoscerli o di incontrarli ancora una volta. A tutti rinnoviamo il ringraziamento più sentito per aver voluto essere nostri ospiti, per averci detto, con la loro cordiale stretta di mano, la simpatia che li unisce a noi.

Tonello Valerio (Argentina) ci ha espresso l'augurio di buon lavoro: un lavoro — ci ha detto — di cui egli (e non egli soltanto, ha soggiunto) ci è grato; *David Gerda* (Germania), una simpaticissima e graziosa signorina italo-tedesca, facendo visita ai familiari residenti ad Arba, non ha mancato di fare una puntatina a Udine per conoscerci e per manifestarci a viva voce il suo gradimento per le attività della nostra istituzione; *Di Valentin Ester* (Germania), impiegata in un Consolato, ci ha confessato la propria gioia per aver rivisto Arba, che rimane per lei il più bel paese del mondo; *Fossaluzza Olivo e Giuseppina* (Francia) ci hanno parlato della loro cocente nostalgia per Sequals e per Venzone natali; *De Luca Alfredo* (Canada) si è dichiarato lettore entusiasta del nostro giornale, che attende con ansia e legge tutto d'un fiato: le nostre pagine lo riportano ogni volta, immancabilmente, ai giorni felici trascorsi a Treppo Grande, dove è nato e dove desidererebbe tornare per sempre; *Da Prat Sante* (Francia) non ci ha nascosto il proprio entusiasmo per i progressi riscontrati in ogni settore in Friuli; *Carnera Antonio* (Francia) ci ha pregato di salutare a suo nome (ecco esaudita la sua richiesta) tutti i compaesani di Sequals emigrati nei cinque continenti; *Damiani Luigi* (Sud Africa), giunto a Bressa per trascorrervi un breve periodo di meritato riposo, ha voluto intrattenersi con noi in affabile colloquio; *Lenarduzzi Lino* (Stati Uniti) ci ha affidato il gradito incarico di porgere a suo nome infiniti auguri a tutti i lavoratori di Arba emigrati all'estero; *Cecchini Pietro* (Francia), anch'egli nativo di Arba, ci ha parlato del suo lavoro e del profondo attaccamento al Friuli; *Chiarvesio-Bertuzzi Tecla* (Francia) saluta dal suo ridente paese, Fagagna, la amiche e le conoscenti disseminate ai quattro punti dell'orizzonte; *Venturini Luciano* (Svizzera) ci ha dichiarato di essere sempre più convinto che la sua cittadina natale, Tarcento, non è soltanto « la perla del Friuli », ma la gemma d'Italia; *Di Valentino Joe* (Stati Uniti), che era accompagnato dalla sua gentile consorte, signora Maria, ha avuto espressioni di incondizionato entusiasmo per il suo Friuli che non rivedeva da molti anni e che gli ha riserbato la gioiosa sorpresa d'una radicale trasformazione; *Marus Ottavio* (Stati Uniti), anch'egli accompagnato dalla sua sposa gentile, signora Maria (lui è emigrato da 44 anni, lei da 38), ci ha dichiarato d'aver provato un'emozione profonda alla vista di Fanna, l'indimenticabile paese della fanciullezza; *Midena John* (Stati Uniti) e la sua gentile consorte salutano attraverso le nostre colonne i familiari, gli amici, i conoscenti e tutti i friulani in ogni angolo del mondo, ma in particolare i concittadini di San Daniele; *Bertin Achille* (Stati Uniti) non ha minimamente dimenticato Sequals, anche se ha dovuto allontanarsene 42 anni or sono; *Trevisan August* (Stati Uniti), pure egli nativo di Sequals, ci ha esternato la propria gratitudine per l'ormai lunga e sempre proficua attività della nostra istituzione; *Cristofoli Giovanni* (Danimarca), padre del giovane e bravissimo direttore d'orchestra m.° Francesco, al quale il Friuli guarda con orgoglio e con augurio crescenti, ci ha riferito intorno alle attività del « Fogolâr furlan » di Copenaghen, del quale ci ha recato i saluti (li ricambiamo caramente ai dirigenti e ai soci tutti); *Pagani Maria* (Argentina) e il figlio Elio ci hanno raccomandato di salutare, da San Vito di Fagagna, tutti i numerosi parenti e amici *sparnizzâz pal mont; Brun Del Re Angelo* (Olanda), emigrato da ben 33 anni nell'ospitale terra dei tulipani e dei mulini a vento, ha conservato per il natio paese di Fanna un amore che neppure mille anni d'assenza riuscirebbero ad appannare; le sorelle *Alessio Luigia e Giovanna* (Argentina) hanno mostrato di gradire moltissimo « Friuli nel mondo », che trovano interessante e accurato (grazie, grazie vivissime per l'apprezzamento); *Gressani Enrico* (Argentina), da Paluzza e da tutta l'incantevole terra di Carnia saluta con augurio i lavoratori friulani lontani dalla madrepatria; *Palombit Benvenuto* (Canada), che ha recato con sè la gentile consorte, signora Gemma, ci ha chiesto di ricordarlo — unitamente ai suoi cari — ai parenti e agli amici disseminati nel vasto mondo; *Cemulini Guido* (Africa), in ferie nel natale paese di Sedegliano, ci ha parlato della propria esperienza cinematografica come attore del film « Eva nera », riferendoci in proposito alcuni interessanti episodi; *Treppo Alfredo* (Venezuela) ci ha parlato del suo lavoro e soprattutto della sua nostalgia per Tarcento; *Zaccomer Bruno* (Svizzera), anch'egli nativo di Tarcento, ci ha pregato di ricordarlo ai concittadini lontani; *Struzzaboschi Carmen* (Argentina), nata nella lontana repubblica sudamericana, si è detta lieta della sua seconda visita al Friuli, del quale è entusiasta, come lo è di tutta la bellissima e incomparabile Italia; *Dal Molin Mario* (Stati Uniti) ci ha assicurato di ricordare ogni aspetto, persino i fili d'erba del suo indimenticabile Travesio, anche se se n'è allontanato tantissimi anni fa; *Cragnolini-Madussi Maria* (Argentina) ci ha recato i saluti del fratello sig. Luigi (grazie vivissime: ricambiamo di tutto cuore) e di tutti i nostri corregionali emigrati nel Chaco reso fecondo dal lavoro friulano.

Un'opera non inutile

Montreal (Canada)

Ti ringrazio, caro « Friuli nel mondo », per tutto ciò che fai a favore di noi emigrati. Sono certo che l'opera tua non sarà vana; anzi, se ne constatano da tempo i risultati. Come sai, la nostra nostalgia è immensa; e il desiderio più grande che nutriamo è quello di tornare al più presto nella nostra « piccola patria ». Lo stimolo che ci è venuto da te — amore per l'Italia, la famiglia, la religione e il lavoro — e il conforto che ci viene dalle tue pagine sono doni meravigliosi.

GIOVANNI LIVA



AVELLANEDA *(Argentina) — Questa foto è stata scattata lo scorso 28 ottobre, in occasione della riunione indetta dal sodalizio per celebrare il centenario dell'unione del Friuli all'Italia. Da sinistra a destra: il sig. Luigi Sperandio, del Fogolâr di Florencio Varela; il m.o Rodriguez Fauré, direttore dell'Orchestra sinfonica di Avellaneda; il sig. Gino Fabris, presidente della Federazione delle società friulane in Argentina; il cav. Abele Mattiussi, presidente dei Centri cattolici; l'avv. Dionisio Petriella, presidente di Feditalia; il rappresentante del sindaco di Avellaneda; S.E. mons. Podestà, vescovo della diocesi; i sigg. Ercole Scian, Romano Gardonio ed Elso Della Picca, rispettivamente vice presidente, segretario e presidente del sodalizio; mons. Tumini, parroco titolare della cattedrale di Avellaneda; il sig. Federico Basso, addetto alle pubbliche relazioni del Fogolâr; il sig. Ferrari, rappresentante della società di mutuo soccorso «Roma» di Avellaneda; il sig. Aldo Gardonio, socio del Fogolâr.*

Lavoro italiano all'estero

A cura della Direzione generale della emigrazione del Ministero degli affari esteri, è stata predisposta, anche quest'anno, una relazione dedicata alle attività svolte durante il 1965 nei settori della tutela e della valorizzazione del lavoro italiano all'estero.

Mentre la relazione del 1964 era stata dedicata principalmente all'identificazione dei problemi di fondo che attualmente interessano la nostra emigrazione e all'illustrazione delle linee programmatiche seguite dall'Amministrazione degli Esteri nell'affrontarli, la pubblicazione di quest'anno si sofferma piuttosto sulla valutazione degli elementi contingenti che hanno influito nel 1965 sui flussi emigratori provenienti dall'Italia, nonchè sull'esposizione delle attività svolte.

La relazione si articola in tre capitoli, nell'ambito dei quali sono rispettivamente esaminati i lineamenti generali del fenomeno emigratorio nel 1965, l'azione svolta sul piano bilaterale, comunitario e multilaterale, gli sviluppi registrati nello scorso anno per quanto riguarda i principali problemi di tutela e di assistenza degli emigrati e delle comunità italiane all'estero. La pubblicazione è inoltre corredata da un'appendice statistica, che si presenta notevolmente ampliata rispetto a quella riportata nella relazione del 1964; e ciò grazie all'inclusione di nuovi dati sull'emigrazione italiana e sulla consistenza delle nostre collettività all'estero e di alcuni prospetti concernenti, rispettivamente, le attività delle imprese italiane che operano all'estero con maestranze nazionali e le iniziative d'assistenza scolastica e di formazione professionale, nonchè all'elencazione delle leggi emanate e degli accordi conclusi nel 1965 in materie di interesse per la nostra emigrazione.

BANCA DEL FRIULI

Società per azioni fondata nel 1873

SEDE SOCIALE E DIREZIONE GENERALE: Via V. Veneto, 20 - Udine
SEDE CENTRALE: Via Prefettura, 9 - Udine - Tel. 53.5.51 - 2 - 3 - 4

AGENZIA DI CITTA':

N. 1 - V.le Vol. della Libertà 12/B - Tel. 56-2-88
N. 2 - Via Poscolle, 8 (Piazza del Pollame) - Tel. 56-5-67
N. 3 - Via Roma, 54 (Zona Stazione Ferroviaria) - Tel. 57-3-50
N. 4 - Via Pracchiusò, 44 (Piazzale Cividale) - Tel. 53-7-00

Capitale sociale L. 300.000.000
Riserve L. 1.850.000.000

F I L I A L I :

Artegna, Aviano, Azzano X, Buia, Caneva di Sacile, Casarsa della Delizia, Cervignano del Friuli, Cividale del Friuli, Codroipo, Conegliano, Cordenons, Cordovado, Cormons, Fagagna, Gemona del Friuli, Gorizia, Gradisca d'Isonzo, Grado, Latisana, Lido di Jesolo, Lignano Sabbiadoro, Maniago, Mereto di Tomba, Moggio Udinese, Monfalcone, Montereale Valcellina, Mortegliano, Ovaro, Pagnacco, Palmanova, Paluzza, Pavia di Udine, Pieve di Cadore, Porcia, Pordenone, Portogruaro, Prata di Pordenone, Sacile, S. Daniele del Friuli, S. Donà di Piave, S. Giorgio di Livenza, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Spilimbergo, Taimassons, Tarcento, Tarvisio, Tolmezzo, Torviscosa, Tricesimo, Trieste, Valvasone, Vittorio Veneto.

R E C A P I T I :

Bibione (stagionale), Caorle (stagionale), Clauzetto, Faedis, Fontanafredda, Meduno, Lignano Pineta (stagionale), Polcenigo, Travesio, Venzone.

ESATTORIE CONSORZIALI:

Aviano, Meduno, Moggio Udinese, Ovaro, Paluzza, Pontebba, Pordenone, S. Daniele del Friuli, S. Giorgio di Nogaro, S. Vito al Tagliamento, Torviscosa.

FONDI AMMINISTRATI: OLTRE 93 MILIARDI
DEPOSITI FIDUCIARI: OLTRE 80 MILIARDI

FRIULANI! domiciliate presso le Filiali della BANCA DEL FRIULI le vostre rimesse in Patria!

BENEMERITI DEL LAVORO E DEL PROGRESSO ECONOMICO

UN PREMIO A SEI EMIGRATI CHE ONORANO IL FRIULI

Sei emigrati friulani, che si sono distinti all'estero per le loro capacità — tre come datori di lavoro e tre come operai e tecnici — hanno ricevuto un particolare riconoscimento nel corso della tradizionale cerimonia con la quale la Camera di commercio di Udine premia i lavoratori che hanno prestato servizio per un lungo periodo presso la stessa azienda, le imprese friulane che vantano una notevole anzianità e quelle che hanno apportato notevoli miglioramenti ai propri impianti. Per significare la continuità delle forze del lavoro, sono stati premiati anche i migliori allievi delle scuole professionali.

Va ricordato che, come per gli anni scorsi, i sei nominativi degli emigrati — attraverso i quali si sono voluti onorare tutti indistintamente i lavoratori friulani all'estero — sono stati proposti alla Camera di commercio dall'Ente « Friuli nel mondo », su segnalazioni pervenute dai « Fogolârs ».

Alla cerimonia, svoltasi nella sala Ajace del palazzo comunale la mattina del 6 novembre — mentre il Friuli era ancora nella stretta dell'alluvione che ha causato immensi danni alle persone e alle proprietà —, erano intervenuti il sottosegretario agli Interni, on. Guido Ceccherini, l'on. Mario Toros, il prefetto dott. Bevivino, l'assessore regionale ing. Leschiutta, il sindaco prof. Cadetto, il presidente della Camera di commercio conte di Maniago con il direttore dott. Zurco, il consigliere regionale prof. Renato Bertoli e altre autorità. Per la nostra istituzione erano presentti il presidente Valerio e il direttore dott. Pellizzari.

Ha preso per primo la parola il sindaco Cadetto, il quale ha espresso i sensi della solidarietà verso le popolazioni alluvionate ed ha affermato che la calamità abbattutasi sul Friuli e su altre regioni d'Italia avrebbe dato ulteriore forza e unione al mondo del lavoro, impegnato nella ricostruzione.

Dopo la consueta relazione del presidente camerale, conte dott. di Maniago, ha preso la parola l'on. Ceccherini, il quale ha detto tra l'altro: « Voi, lavoratori anziani, rappresentate la continuità della tradizione aziendale; mentre voi, giovani che vi siete distinti negli istituti professionali e nei centri d'addestramento, rappresentate la generazione alla quale viene affidato l'alto incarico di portare avanti la tradizione di laboriosità delle nostre genti ». Rivolgendosi agli imprenditori, il rappresentante del Governo ha soggiunto: « Fate in modo che ogni azienda diventi una comunità umana; che i rapporti fra le parti siano improntati alla più profonda comprensione ». Parlando degli emigrati, l'on. Ceccherini ha detto: « E' doveroso segnalare la sensibilità dimostrata dai preparatori di questa giornata verso una categoria di friulani che, non trovando un posto nell'economia del nostro Paese, hanno dovuto cercarlo all'estero. Tale sensibilità farà certamente sentire ai nostri emigrati che la patria grande e la piccola non li hanno dimenticati ».

Brevi ed elevate parole d'esaltazione delle magnifiche doti di cui i nostri lavoratori hanno dato prova in tutti i continenti sono state pronunciate dal presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », il quale ha rinnovato l'auspicio — espresso in molteplici occasioni — che l'esodo verso terre lontane rallenti il suo ritmo, in attesa di cessare del tutto.

Infine sono stati chiamati, per la consegna della medaglia d'oro e del relativo diploma di benemerenza, i premiati, che con l'opera loro hanno concorso a potenziare l'economia del Friuli. I premiati sono stati, quest'anno, novantasette: trentasei di essi erano lavoratori anziani, dodici titolari di aziende che hanno svolto una lunga attività, dodici imprenditori che nell'organizzazione del lavoro hanno apportato sensibili miglioramenti di carattere sociale e nel servizio del pubblico, due artigiani, undici coltivatori diretti, sei emigrati e diciotto studenti.

Siamo lieti di riportare qui di seguito le motivazioni del premio conferito ai tre datori di lavoro all'estero — i sigg. Elso Della Picca, Domenico Magnan e Luigi Moretti — e ai tre prestatori d'opera: il sig. Pietro Fortunato Della Bianca, il cav. Abele Mattiussi e il cav. uff. Giovanni Peressin.

ELSO DELLA PICCA - *Emigrato in Argentina nel 1927 in qualità di semplice muratore, dopo anni di duro lavoro, grazie alla sua tenace volontà e al suo ingegno non comuni, fondò a Buenos Aires un'impresa edile, affermatasi per le imponenti costruzioni realizzate. Persona molto nota e stimata nel campo dell'industria edile, fu presidente della « Famiglia friulana » e diede, in ogni occasione, fraterno e generoso aiuto morale e materiale ai connazionali emigrati. Ha onorato all'estero il nome della grande e della piccola patria.*

DOMENICO MAGNAN - *Emigrato a New York nel 1929, dopo dure privazioni e studiando con sacrificio nelle ore serali, si perfezionò nel lavoro del terrazzo e del mosaico. Capo operaio prima, assistente edile poi, divenne infine titolare di una impresa di terrazzo e mosaico, che raggiunse in breve prestigio e rinomanza, si da essere considerata fra le più grandi e moderne del genere nella metropoli americana. Uomo generoso e onesto, legato profondamente alla terra d'origine e alle sue tradizioni, è ovunque circondato da simpatia e da rispetto. Per le sue elevate doti morali e per le particolari benemerenze acquisite nel campo del lavoro, ha onorato all'estero l'Italia e il Friuli.*

LUIGI MORETTI - *Emigrato a Chicago nel 1927, con enormi sacrifici e con notevole spirito di iniziativa, fondò una impresa edile che man mano si affermò, partecipando alla costruzione di importanti opere di carattere pubblico e sociale. Fu sempre largo di aiuto agli italiani emigrati, distinguendosi per la sua munificenza anche a favore di tante opere assistenziali. Ha sempre tenuto alto, negli Stati Uniti, il prestigio dell'Italia e del Friuli.*

PIETRO FORTUNATO DELLA BIANCA - *Per la lunga ed encomiabile attività prestata quale aiutante tecnico presso la cattedra di ricerche mediche dell'Università di La Plata (Argentina), onorando all'estero l'Italia ed il Friuli per capacità e fedeltà al lavoro.*

CAV. ABELE MATTIUSSI - *Per la lunga ed encomiabile attività prestata a Buenos Aires (Argentina) quale massaggiatore specializzato, onorando all'estero l'Italia ed il Friuli per capacità e fedeltà al lavoro.*

CAV. UFF. GIOVANNI PERESSIN - *Per la lunga ed encomiabile attività prestata a Rosario (Argentina) quale macchinista specializzato, onorando all'estero l'Italia e il Friuli per capacità e fedeltà al lavoro.*



Un gruppo di bertiolesi emigrati nel Canada e in Argentina e tornati nel paese natale per trascorrervi un breve periodo di vacanza hanno voluto riaffermare l'amore che li lega indissolubilmente a Bertiolo con questa significativa foto-ricordo che li ritrae nell'atrio del Municipio accanto al gonfalone civico, al sindaco (a destra, con la fascia tricolore) e ad alcuni consiglieri comunali.



Il caratteristico campanile della chiesa parrocchiale di Ampezzo. Dedichiamo questa foto al sig. Ottavio Baschier, emigrato in Canada, il quale ce ne ha sollecitata la pubblicazione riaffermandoci il proprio amore per il paese natale. Va da sè, tuttavia, che siamo sicuri di far cosa gradita a tutti gli ampezzani — e in genere ai carnici — emigrati in ogni angolo della terra.

Giuseppe Ellero commemorato nel centenario della sua nascita

Nel quadro delle manifestazioni indette dall'Amministrazione comunale e dalla Pro Tricesimo per ricordare il poeta e drammaturgo mons. Giuseppe Ellero nel centenario della nascita, lo scorso 7 novembre, nella sala del cinema Moderno della ridente cittadina, il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo » ha tenuto la commemorazione ufficiale dell'illustre sacerdote che con la sua opera letteraria e teatrale ha dato tanto lustro alla cittadina natale e al Friuli.

Nella circostanza, si è svolta la cerimonia della premiazione dei vincitori del concorso letterario indetto fra gli studenti tricesimani affinchè esprimessero, in un tema, il loro giudizio intorno alla personalità artistica di Giuseppe Ellero. A questo proposito, ci sia consentito sottolineare la novità e l'opportunità della iniziativa, perchè ci sembra altamente lodevole che i giovani siano invitati a parlare intorno agli uomini che hanno fatto onore al luogo natio. Nel caso specifico di Tricesimo, il giudizio sulla poesia e sul teatro di Ellero implicava una lettura e un esame dei testi: il che vuol dire un impegno dell'intelligenza e un atto d'amore verso l'autore tricesimano. Davvero è questo il modo più degno e meritorio per onorare un poeta.

Ottavio Valerio — sviluppando un concetto espresso da un altro scrittore friulano, Emilio Girardini, il quale, dettando l'epigrafe per il monumento eretto alla memoria di Giuseppe Ellero, definì l'illustre sacerdote come « poeta dal cuore d'apostolo » — ha soffermato la propria attenzione su tutti gli aspetti dell'opera elleriana, ma in particolare, poichè il suo discorso era rivolto principalmente ai giovani, che erano intervenuti numerosissimi con i loro insegnanti e con i familiari, ha posto sull'accento sulla grande bontà e sul raro calore umano che fu il segno distintivo di tutta la vita di Ellero: un sacerdote che si accostò con fraterno cuore agli umili, che in tutte le creature che lo circondavano — fossero esse le persone dei suoi incontri quotidiani o gli aspetti della natura che colpivano la sua acutissima sensibilità di artista — vedeva una manifestazione dell'immensa bontà e grandezza di Dio.

Alla manifestazione, con un folto numero di cittadini di Tricesimo e di studenti, erano presenti autorità civili e religiose; tra esse, mons. Pizzoni, vescovo ausiliare di Udine, che fu discepolo di mons. Ellero, i monss. Casarsa e Bertolla, rispettivamente direttore e preside del seminario arcivescovile, mons. Londero, il consigliere regionale Volpe, il consigliere provinciale Sbuelz, il sindaco di Tricesimo sig. Masutti, il vicepresidente della Filologica friulana dott. Ciceri e la sua gentile consorte, il preside della locale scuola media con i componenti la commissione giudicatrice dei temi partecipanti al concorso. I premi agli studenti che con maggior incisività hanno scritto sull'opera di Giuseppe Ellero sono stati consegnati dal sindaco Masutti, dal poeta Alan Brusini e dal rag. Spizzo, facenti parte della giuria.

Va segnalato che nel corso d'una prima rievocazione dello scrittore tricesimano, tenuta nello scorso luglio, la compagnia Giovani attori di Udine rappresentò la commedia « Il bimbo perduto », alcune scene della quale sono state poi teletrasmesse.

L'elogio del Papa allo scultore Rodolfo Zilli

Un nuovo riconoscimento è giunto allo scultore prof. Rodolfo Zilli — nativo di Nimis ma da lunghi anni operante a Graz, la cui municipalità gli ha conferito la cittadinanza onoraria per le numerose benemerenze acquisite in campo artistico — da parte del Sommo Pontefice Paolo VI.

Il Papa ha ricevuto in udienza privata l'artista friulano e lo ha ringraziato per il dono d'un busto di Dante, che segna il coronamento d'un ciclo di sculture che il prof. Zilli ha dedicato a personaggi e ad episodi della « Divina Commedia ». Nel corso del colloquio, Paolo VI ha assicurato che al busto di Dante sarebbe stata riservata degna collocazione e ha rivolto al prof. Zilli, fra le altre, queste parole: « Lei è un artista ben temprato e della vecchia guardia; me ne congratulo », esortandolo infine a pubblicare il ciclo dantesco, per il quale ha dimostrato profondo interesse.

Al termine dell'incontro, il Papa ha fatto dono d'una medaglia recante la sua effigie al prof. Zilli, sulla futura attività del quale ha invocato la celeste benedizione.

UN LIETO EVENTO IN CASA MONTANARI

La casa del cav. Giobatta Montanari, consigliere dell'Ente « Friuli nel mondo », è stata allietata dalla nascita d'una graziosissima bambina — un batuffolo rosa, tutto grazia e soavità — alla quale è stato imposto il nome di Laura. E' facile immaginare la gioia del cav. Montanari e della sua gentile consorte per il lieto evento; e altrettanto facile comprendere l'entusiasmo di tutti i familiari dinanzi alla piccina che, con la sua innocenza, ha recato tanta luce nella casa di Sacile, dove ora echeggiano vagiti che hanno un suono di festa.

Ai genitori felici, i rallegramenti più cordiali dell'Ente e del nostro giornale, anche a nome dei friulani emigrati; alla piccola Laura, con il più affettuoso benvenuto alla vita, l'augurio di tanti, tantissimi anni di serenità.

Festeggiato a Torino il cav. Licurgo Dalmasson

Festa in famiglia, la sera del 25 ottobre, nella sede del « Fogolâr furlàn » di Torino, per il conferimento delle insegne di cavaliere al merito della Repubblica al sig. Licurgo Dalmasson.

La manifestazione di affettuosa simpatia per il festeggiato non poteva essere più completa: tanti erano i presenti nel salone del sodalizio, in via San Donato, da esservi contenuti a stento: con numerosissimi soci del « Fogolâr » erano infatti intervenuti i maggiori esponenti delle associazioni regionali a Torino, autorità locali (l'assessore comunale dott. Dotti rappresentava l'on. Pella), funzionari e impiegati della Fiat, presso la quale il cav. Dalmasson svolge da lunghi anni la sua apprezzatissima attività.

Il presidente del sodalizio, ing. Bruno Missio, ha ricordato la benemerita, instancabile opera svolta dal festeggiato a favore del « Fogolâr » — come presidente prima, consigliere poi, e addetto attualmente al servizio stampa e propaganda — e ha sottolineato come egli si sia prodigato per far conoscere ai piemontesi ogni lembo del Friuli, e in particolare la spiaggia di Lignano, e come, infine, sia stato il promotore di benefiche iniziative a pro dei nostri corregionali. Ha concluso esprimendo al cav. Dalmasson il rallegramento del « Fogolâr » e l'augurio per il raggiungimento di ulteriori riconoscimenti.

Ha preso poi la parola il comm. Guido Rosazza, presidente della Famiglia torinese, che ha rilevato l'opera svolta dal cav. Dalmasson al fine di creare un'operante unione fra le associazioni regionali in Torino. Dopo brevi e commosse espressioni di ringraziamento pronunciate dal festeggiato, è stato servito un signorile rinfresco.

Al cav. Licurgo Dalmasson, apprezzato collaboratore del nostro giornale, rinnoviamo le felicitazioni e i voti più fervidi e cordiali dell'Ente.

NASTRO ROSA NEL LUSSEMBURGO

Con legittima soddisfazione, un nostro fedele abbonato, il sig. Arduino Tombosco, residente a Esch sur Alzette, nel Lussemburgo (di quel « Fogolâr » egli è socio unitamente all'intera famiglia), ci ha annunciato la nascita della nipotina Marzia: una bellissima « furlanute » che rimane tale anche se ha visto la luce sotto il cielo del Granducato.

Nella stessa lettera, il sig. Tombosco ci prega di salutare cordialmente, a nome suo e di tutta la famiglia, i cugini on. Lorenzo Biasutti e mons. Guglielmo Biasutti, residenti a Udine, e i compaesani di San Rocco di Forgaria. Eccolo accontentato.

BOAC
BRITISH OVERSEAS AIRWAYS CORPORATION

Vi offre viaggi giornalieri per il SUD AFRICA - CANADA - U.S.A. - AUSTRALIA - ESTREMO ORIENTE - unitamente alle Linee ass. AIR CANADA - QANTAS - SAA ed altre.
Tariffe speciali per i viaggi di andata e ritorno.

VALENTE BOEM
Via Candotti 35 - telef. 91037 - CODROIPO (UD.)
Agente generale Friuli Venezia Giulia e Trieste

VERSO LA COSTITUZIONE del Fogolar di Johannesburg

Tutto lascia prevedere che tra non molto tempo anche a Johannesburg, nel Sud Africa, sarà costituito un « Fogolâr furlan ».

Per la verità, in passato non mancarono tentativi del genere: l'amore per il Friuli nei nostri conterranei emigrati nella bella e grande città sudafricana e nei suoi dintorni è profondo e a tutta prova; ma ostacoli di vario genere hanno impedito sin qui che il desiderio di dar vita a un sodalizio nostrano si realizzasse. Ora la speranza — o, meglio ancora, la decisione — di stringere i tempi e di lavorare sodo per la costituzione del « Fogolâr » è rinata in tutti gli animi.

Tale fervore di buoni propositi si deve all'ottimo esito d'una serata che è stata caratterizzata da un grande entusiasmo e dalla presenza di ben oltre quattrocento lavoratori friulani operanti a Johannesburg e in altri centri del Transvaal: una serata la cui riuscita ha superato ogni più ottimistica previsione degli organizzatori, i quali — sia reso onore al merito — hanno lavorato senza posa e con encomiabile spirito di sacrificio per allestire una festa, con relativa cena e successivo trattenimento danzante, che non si dimenticasse facilmente.

Bisogna dire che gli organizzatori (i quali erano i sigg. Lucio ed Enzo Artico, Valentino Trombetta, Giovanni Zanetti, Felice Francescutti, Matteo Lovisa e il dott. Carlo Linda) sono pienamente riusciti nel loro intento: non soltanto i nostri corregionali hanno fatto capire che ricorderanno a lungo la serata del 1° ottobre 1966, ma hanno mostrato chiari e inequivocabili segni di desiderarne altre, così da trovarsi a più stretto contatto, conoscersi meglio, formare una concorde e solidale famiglia.

La manifestazione del 1° ottobre ha avuto per cornice il salone del Circolo italiano di Orange Grove ed è stata onorata dalla presenza del console generale d'Italia, dott. Messina. Il salone era addobbato con ottimo gusto. Sulle pareti facevano spicco quadri e disegni del Friuli, e fra l'uno e l'altro erano stati appesi alcuni cartellini che recavano i nomi dei centri maggiori della « piccola patria ». Lo sfondo del palco, inoltre, era dominato da un grande dipinto, opera dell'artista gemonese Mario Bierti, in cui era raffigurata piazza Contarena con le logge del Lionello e di San Giovanni, e in alto il castello e l'angelo semovente al sommo del campanile della chiesa di Santa Maria.

Una serata all'insegna dell'entusiasmo e della serenità: un bel passo verso la costituzione del « Fogolâr », tanto sospirata e attesa dal folto numero di friulani (quasi un migliaio, la maggior parte affluiti nel corso dell'ultimo ventennio e stabilitisi nel Witwatersland) emigrati nella Repubblica del Sud Africa.



JOHANNESBURG *(Sud Africa) — I componenti del Comitato organizzatore della manifestazione che ha visto riuniti lo scorso 1° ottobre numerosi corregionali che auspicano la nascita del « Fogolâr ». Da sinistra a destra, i sigg. Vincenzo Artico, Matteo Lovisa e Felice Francescutti, il console generale d'Italia dott. Messina, il dott. Carlo Linda, i sigg. Valentino Trombetta, Lucio Artico e Giovanni Zanetti. Nello sfondo, il dipinto dell'artista gemonese Mario Bierti.*

Villotte in disco

Per i nostri lettori che amino le villotte — sono legione — siamo lieti di segnalare che la Casa Carisch ha curato l'incisione e la distribuzione d'un disco da 30 centimetri, a 33 giri (BCA 7003), intitolato « O ce biel cjantâ vilotis », contenente ben 15 componimenti — d'autore e popolari — eseguiti dal coro « Legris furlans » di Feletto Umberto, diretto dal maestro cav. Armando Del Fabbro, e dal « Complesso tipico friulano » del maestro Bruno Degano.

Le villotte sono le seguenti: « O s'o fos dis ains plui zovin », di Stabile; « Lis vendemis », di Pietro Zorutti su musica di Luigi Garzoni; « Primevere », di Arturo Zardini; « Dolz ricuârt », di Del Fabbro; « Lis cjampanis de mê vile », di Carletti-Conti; « Cjant a Gurizze », di Bierti-Zardini; « Cun tun floc di sede verde », popolare; « La stàjare », di Zardini; « Tornant », di Conti; « Une volte j vevi un zovin », popolare; « O tu stele », di Escher; « A San Denêl » di Meni Muse-Garzoni; « Lis cjampanis », di Del Puppo-Moro-Marzuttini; « Il cjant dal Friûl », di Vinzùt - A. C. Seghizzi; « Due' mi clàmin cont », di Bruno Degano.

Il disco è in vendita in tutti i negozi di musica di Udine e della provincia.

IN GITA SOCIALE A SPOLETO IL "FOGOLAR FURLAN" DI ROMA

Da Roma, il dott. Adalberto Leschiutta ci comunica:

Dopo il lungo intervallo estivo, il « Fogolâr furlan » di Roma ha ripreso domenica 2 ottobre la sua attività con una gita sociale che ha avuto per meta una delle più suggestive cittadine umbre, oggi famosa in tutti i continenti per il Festival dei Due Mondi che essa ospita annualmente: Spoleto.

Particolarmente numerosa la comitiva: oltre centotrenta soci, stipati in tre autopullman, senza contare quelli giunti a Spoleto con propri automezzi. Ad accogliere tutti nella piazza del Duomo era il socio dott. Querel — direttore dell'agenzia diplomatica d'informazione della capitale e della famosa galleria « La feluca » — che di Spoleto ha fatto il suo secondo centro di brillante attività culturale, e che già si era reso benemerito con le riprese della TV italiana, e con quelle a colori della TV americana, del coro del « Fogolâr », calorosamente apprezzato e lodato dal m.° Menotti, creatore del festival musicale di Spoleto.

Dal vicino colle del Monteluco, i gitanti hanno ammirato lo stupendo panorama della valle spoletana. Entrati in città, la visione dei più importanti monumenti, che sono stati illustrati dal dott. Leschiutta, ha fatto rivivere nei visitatori la meravigliosa storia tre volte millenaria di Spoleto, che fu tra l'altro, come Cividale, sede d'un ducato longobardo.

La folta comitiva si è poi riunita, come di consueto, in un ristorante locale, dove ha avuto anche il piacere di ascoltare, assaporando la gioia della fraterna fusione dei cuori, nuove interpretazioni di villotte friulane. Prima di ripartire per Roma, il presidente del sodalizio, avv. Sartogo, dopo aver ringraziato le autorità locali e il cav. uff. Milocco per la perfetta organizzazione della gita e i graditi ospiti rappresentanti la stampa umbra e romana, ha ricordato ai presenti come il Friuli stesse in quei giorni preparandosi ad accogliere il Presidente della Repubblica, in visita ufficiale alla nostra regione per il centenario dell'annessione all'Italia, e a nome dei presenti ha inviato all'on. Saragat il seguente telegramma:

« Associazione Fogolâr furlan Roma, riunita Spoleto visita monumenti comuni tradizioni italiche et longobarde, porge auguri più fervidi, ripromettendosi plaudirLa Friuli prossima Sua attesissima visita ». Il Capo dello Stato, tramite il segretario generale, avv. Picella, ha fatto giungere all'avv. Sartogo un telegramma del seguente tenore: « Presidente Repubblica ringrazia per cortese pensiero da Lei rivoltogli at nome associazione Fogolâr furlan Roma riunita in visita a Spoleto et ricambia i migliori saluti ».

In tali cortesi parole il « Fogolâr furlan » romano ha scorto il compiacimento, il riconoscimento e l'approvazione della più alta carica dello Stato per l'opera che il sodalizio svolge da lungo tempo al fine di mantenere vivo nei friulani residenti nella capitale il ricordo della « piccola patria » e delle sue preziose tradizioni e per corroborare l'innata ed esuberante cordialità dei suoi soci.

Cordiale saluto agli alpini in Argentina

Il gen. Giovanni Corniani, presidente della sezione argentina dell'Associazione nazionale Alpini, ha indirizzato da Verona una lettera al direttore del nostro giornale, pregandolo di salutare a suo nome tutte le « penne nere » friulane residenti nella republica del Plata, particolarmente care al suo cuore.

Dopo aver ricordato una breve visita recentemente effettuata a Udine, il gen. Corniani scrive testualmente: « Quante volte ho sentito parlare di « Friuli nel mondo » nella lontana Argentina! Per chi è lontano dalla patria, è un grande conforto ricevere la voce della propria regione; e Lei, dott. Pellizzari, può veramente dire un gran bene dei friulani residenti nella repubblica sudamericana: essi sono esempio di solidarietà, di spirito d'iniziativa, di capacità e di tenacia nel lavoro. Sono stato ospite di vari circoli friulani: posso assicurare che sono fra i più belli delle circa seicento istituzioni italiane esistenti in Argentina, e che vi si respira un'aria di fratellanza paesana che fa onore ai soci ».

« Le sarà grato — conclude il gen. Corniani — se vorrà porgere il fraterno e affettuoso saluto agli alpini friulani in Argentina da parte del loro vecchio presidente della sezione ANA ».

Aderendo ben volentieri alla richiesta del gen. Corniani, lo ringraziamo per le cortesi parole rivolte al nostro giornale e in particolare per le espressioni d'affetto all'indirizzo delle « fiamme verdi » friulane e per l'elogio tributato ai « Fogolârs » in Argentina. Siamo certi che gli alpini nostrani gradiranno vivamente il saluto del loro presidente: esso testimonia ancora una volta che lo « spirito di corpo » tipico degli « scarponi » è rimasto intatto e inalterabile, a dispetto dell'arido tempo in cui viviamo.

UN INCONTRO A COPENAGHEN

Dopo la parentesi estiva, il « Fogolâr furlan » di Copenaghen ha riaperto la sera del 15 ottobre i battenti per accogliere nuovamente i nostri corregionali, i quali sono accorsi al gran completo per trascorrere negli accoglienti saloni una serata calda di affetti.

Il vice presidente del sodalizio, cav. Pietro Odorico, ha porto il benvenuto a tutti i soci, e per coloro che non avevano potuto essere presenti al convegno organizzato dall'Ente « Friuli nel mondo » il 27 agosto, per la celebrazione dell'unione delle genti friulane alla madrepatria, ha illustrato le varie fasi della riuscitissima giornata, che — ha detto l'oratore — rimarrà incancellabile nella mente e nel cuore di quanti ad essa hanno partecipato.

Tuttavia, l'attività del « Fogolâr » era stata ripresa, anche se in forma non ufficiale, la sera del 4 ottobre. Era accaduto che, tre giorni prima, era giunta notizia al sodalizio che un gruppo di tecnici dell'Ispettorato provinciale della Agricoltura di Udine si trovava in Danimarca per effettuare una visita alle più efficienti fattorie e ai più attrezzati laboratori agricoli dell'isola di Sjaelland. Senza frapporre indugi, il vice presidente cav. Odorico si era messo in contatto con l'accompagnatore della comitiva, dott. C. Rossi, al fine di offrire cordialmente ogni possibile aiuto agli ospiti, soprattutto per quanto riguarda la lingua e la conoscenza della mentalità e del modo di vivere dei danesi. Quale interprete del gruppo, per i sopralluoghi nelle diverse fattorie, era stata designata la gentile signorina Sandra Odorico.

Orbene, appunto per la sera del 4 ottobre, il Consiglio direttivo del « Fogolâr» aveva deciso di invitare, insieme con i soci del sodalizio, i tecnici agricoli friulani. Si era voluto dare una festa in onore dei corregionali giunti in Danimarca, e far sentir loro la gioia degli emigrati in Copenaghen per il graditissimo incontro. Dei sentimenti di cordialità verso gli ospiti si era fatto interprete lo stesso cav. Odorico, il quale, dopo alcune simpatiche parole di saluto, aveva inneggiato al Friuli e invocato la protezione dell'Angelo del castello su tutti i lavoratori della « piccola patria » disseminati nei cinque continenti.

Aveva risposto il dott. Titta Cossio, che alle espressioni di gratitudine per la gentile, calorosa accoglienza ricevuta, aveva unito l'augurio d'ogni bene e felicità per i friulani emigrati nella capitale danese. Infine, il dott. Giuseppe Colle declamava alcuni passi di Gabriele D'Annunzio ad esaltazione delle glorie del Friuli.

Serata gradita e piacevolissima, per i nostri corregionali a Copenaghen: serata che aveva assunto ancor maggiore vivacità durante la degustazione degli ottimi Tocai, Cabernet e Merlot recati dal Friuli, che avevano fatto fiorire sulle labbra di tutti confidenze, voti di prosperità e infine le meravigliose villotte di casa nostra. Naturalmente, non era mancato uno spuntino, che gli ospiti avevano mostrato di gradire soprattutto perchè era condito dalla fraternità, dalla dimostrazione che una vivissima cordialità distingue tutti gli incontri dei friulani con la gente della loro terra.



JOHANNESBURG *(Sud Africa) — Un aspetto del salone del Circolo italiano durante l'affollata riunione dei lavoratori friulani la sera dello scorso 1° ottobre.*

LE LACRME AGLI OCCHI

London (Canada)

Il giorno che, arrivato a casa, trovo « Friuli nel mondo », mi passa tutta la stanchezza accumulata, ora dopo ora, sul duro lavoro. Sono particolarmente felice quando vedo immagini e notizie del mio paese natale: San Quirino. Ho visto le foto inviate dal pittore Ugo Della Mattia, residente a Trieste, e vi confesso che mi sono venute le lacrime agli occhi. Sono grato a lui, che ha inviato le foto a « Friuli nel mondo », e a voi che le avete pubblicate. Ma a voi va anche la mia gratitudine per tutte le notizie che stampate, e che ravvivano nell'anima nostra l'ideale fiamma della friulanità. Un caro saluto a tutti i sanquirinesi in patria e all'estero e un cordiale « mandi » agli alpini dell'Ottavo.

FIORI VENTURIN



COPENAGHEN *(Danimarca) — Soci del « Fogolâr furlan » e tecnici dell'Ispettorato provinciale dell'agricoltura di Udine nel corso del fraterno incontro del 4 ottobre nella sede del sodalizio.*

Quatri cjàcaris sot la nape

El meracul da èlare

« Gloria, gloria in excelsis Deo ». E un sflandôr dut in t'un che 'l inzee e al svuarbe, su chê puere stalute; e lì tal miez un mòvisi, un curizzâ di cà, di là, di jù, di sù; un ajarìn che 'l racree 'l cûr al ciôl cun sè e al sparnizze vie pa gnot simpri plui lontàn un ciant di paradìs fin che 'l tocc lis monz, fin che 'l rive insòmp da stelis.

Ta gripiute el Bambinùt al môf lis manutis e i pidùz; parmìs, in zenoglòn, la Madone lu ciale e riduzze plene di gionde.

— Al è nassût, al è nassût el Signor! Movêsit, int; movêsit e vait là imburiz, us spiete, înt, nût e crût che 'l treme ta criure da gnot — a son i agnulùz che dismovin la înt biel passànt imbugàz parsore da ciasis.

La înt a jè biel zà svcade.

— Robis di no crodi! un sflandorón su che stale là vie! — a dis une fémine viarzint di bot el bareòn.

— Ze meràcul! — al dis sot vos un pastôr tignìnt in sest lis sos piurutis che scomenzin a saltuzzâ dutis contentis. — El ciant di paradis al jà la risultive propit tal miez di chel splendôr lajù!

— Anin, anin a ciatâ el Gesù bambìn!

— Anin, anin a viodi da Madone!

— Jo, i puarti lis fassis.

— Dal sigûr, al varà frêt; al varà bisugne di sei s'cialdât: jo, i puartarai un curpitùt di lane!

— E jo, une piurute!

— E jo, chist agnilût a cà!

— Un tantin di scuete a podarà lâ benòn!

— Jai 'pene munzût chist lat; chiste scugele plene di lat, cialt ancemò, a sarà parabòn un cunfuàrt pa Madunute!

Une puere fiminute, ance je, si à tirât su la puarte; a jè Lùzie, une védue, che sta a viodi a passâ denànt da so ciasute che ric, rione di înt che va da bandis dal sflandôr; a sta a sintî chel fivilizzâ sot vôs vie e viôt che duc' a jan ale di bon tal zei pal Signôr e pa Madone.

— Ma jo! puere mai me, ze puédio puartâi! no âi nuje, propri nie! nance un crust di pan, nance une panole, no. Nie, nie! Sôi sole, bessole tal miez da me misérie! El miò on ance lui al è muârt e no 'l mi à lassât nuje, nuje!

Denànt da so ciasute a viôt je a passâ un altri trop di înt: a son i pastôrs che pàrin indenànt lis pioris: chel là al puarte su lis spalis un biel agnilùt e vie pa gnot a si sint un beee! beee! beee! come di gust! a van duc' quanc' a saludâ el bambìn Gesù, el nestri Signôr, nassût ta grépie in t'une stale!

— No tu vegnis ance tu cun nò, Lùzie? — i dis une fémine passànt lì denànt cun dos tre gialinutis biel cuaciadis tal zei.

La nestre fiminute no i rispuint, nance no; a ja el cûr ingropât e fûr dai voi i sbrissin jù pa muse dos làgrimis.

— No i puedi puartâ propi nuje, jo, al nestri Signôr! — a pense je — Ance la me gialinute âi scugnût copâle par fâ un pòc di brût al miò puêr on prin che 'l muris. Oh, zimût che mi ricuardi jo di che ociade che 'l mi à dât quan che âi mitûti su la boce la tazzute di brût: « No tu varàs nance plui la gialinute che ti dêi el ûf par tignîti sù, puere la me fémine » al mi â dit lui, el miò on. « No stâ pensâ cumò a ze che tu mi lassis! » i disi jo e 'l mio puêr on al mi ciape pa man, al mi ciale fis fis tai voi e po al mi dis: « Viôt di vuarêmi simpri ben, di preâ par me ance quant che mi varàn mitût sot tiare. Sigûr che ale ti lassi: ciale; ma viôt di tigni cont di chê plantute che vin plantât insieme ta chel seglòt, ti racuàrdistu? co erin zovins, e po vin tirât sù cun che poce di aghe che vevin ancemò salvade co 'l soreli al sujave 'l poz e vin tignût donge dal fogolâr a s'cialdâsi co 'l unviâr al sbusinave jù pa nape cu la buere. Ten cont di che élare, fiminute me! pree par me e che Dìu ti judi! » e po dopo al ja siarât i voi par simpri, el miò puêr on — e je a dà un cialòn a di chel seglòt poât parmis dal fogolâr, là che jè une plantute vidrizze di élare, misarute, misarute par a bon!

Propit in chel, denànt da so puarte un altri trop al passe, e chiste volte di fruz e di frutis. E je a sint a di:

— Jai ciatât chistis margaritinis di ciamp — a dis une frutute.

— E jo, chistis viulutis — al zisiche un frut.

Duc' chei frutins, a viôt je, a tegnin in man biei mazzitùz di rosis.

— Spietait mo, frutùz! a vegni ance jo cun vualtris — a dìs je, chê fiminute e sujansi i voi cul gurmâl a ciôl sù el seglòt dut sbusât cun che puere plantisine senze flôrs e senze odôr e vie je daûr di chei frutins.

— I darai chiste puere élare, al Signôr — a pense je biel ciaminànt — al è dut ze che âi. Mi pararà di vê vizin el miò puer on, denànt dal Bambìn e prearai pa so ànime!

E ance je cun chei fruz a rive su la puarte da stalute: duc' a son inzeglonâz lì denànt dal Bambinùt. I vuglùz dal Bambìn a la cialin fis fis, chê puere fiminute e chei siei pidùz e ches sos manutis a si movin sveltis sveltis come par clamâle donge; ance la Madone a la viôt e i fâs boce di ridi e chê fiminute si fâs in cà, si met in zenoglòn denànt dal Bambìn, i met da pîz che plantisine senze flôrs e senze odôr. Ma ze ise, ze no ise, in chel, meràcul di Dìu, chê plantisine si met a cressi, e cres e cres e si slunge in alt, su pa gripiute e po si slunge su pal mur e po si tache strente strente su pai tràs dal tet: a pâr di ciatâsi tal miez di une biele boschete di vert.

« Gloria, gloria in excelsis Deo » a ciantin i agnulùz lì parsore e la stale a jè dute sflandorose.

— A ti spieti in paradìs — chê fiminute a sint une vôs che i dìs — a sôi l'ànime dal to on che ti â viarût tant e tant ben. Viòdistu? el Signôr al ja fat chist meràcul: l'élare a sarà simpri el simbul dal vuarêsi ben: el ben che tu tu mi âs vuarût e 'l ben che tu tu âs vuarût al nestri Signôr!

E dopo d'in chê volte l'élare a si rimpine su pai àrbui e jè simpri verde e lì ti sta taeade biele e vivarose e dome co 'l àrbul al sta par seciâsi e par murî, pa veciae, ance je a si bute jù a pindulòn par murî insieme cun chel che la ja tignude sù cun afièt par dute la vite.

DOLFO ZORZUT

(Dialèt di Cormòns)



Una veduta panoramica di Fielis, nel comune di Zuglio Carnico.

Sint ce ben che scampanotin

Sint ce ben che scampanotin,
e doman al è Nadâl;
jo uei mètimi un biel abit,
uei sereâmi un biel grimâl.

Qualchi stele che cimie,
un biel zoe sul cjavedâl;
dentri i cûrs une speranze,
je la sere di Nadâl.

Benedetis chês cjampanis,
lôr 'e sunin cussì ben;
par Nadâl jo lu spietavi,
ma cui sa, cui sa s'al ven.

Sant Josef e la Madone,
'e àn almanco il lôr Bambin;
a pensâ di jessi sole,
mi si sclope il curisin.

FRIULI

Non ci sono frontiere
per le tue genti,
in ogni tasca
c'è un itinerario d'emigrante.

Il mondo ha i vostri occhi,
le vostre mani.
Il muratore, il falegname
odora la birra,
toglie il ricordo.

Il bimbo graffia sulla lavagna:
« Friuli sei la mia terra »
e attende suo padre
con il regalo di Natale.

Non restare in ginocchio, Friuli!
Anche tu sei il mondo.

MARIO BON

(Dalla raccolta di liriche « Angoscia »)

Letare a une fantazzine

Siorute,

che mi perdoni s'o j scrif anceje a Jê, culì sul sfuei. Jo no la cognòs, no sai ce ch'e à non, no sai dulà ch'e sta, no sai nuje di nuje sul so cont. 'O ài nome lampât di daûr, parsore il schenâl di une sente dal treno, la sô cjaveade bionde. E 'o ài sintude une vôs di rusignûl ch'e zirlave legre e cjantarine, intant che il vapôr al coreve sui cjamps viestûz di viarte. E di dut chel viaz mi è restade dentrivie nome la gjonde dai vôi che si passevin di chel spetacul de mê tiare in flôr e la musiche murbinôse de sô vôs che mi zornave daûr, a une spane des orelis.

'E zornave par furlan! Cheste nestre benedete lenghe 'e sarà dure, s'e ven fûr dal gargat di un sdarnâli vilan, che la rute cun malegrazie; 'e sarà slambrade su la bocje di un fantazzat, che la inflore di blestemis; 'e sarà fastidiôse se la favele une babate petezzone; 'e sarà ridicule come che la cuinzin chei dordei che la àn disimparade: ma come ch'o la ài sintude jo a cinglinâ ridint, rampide tanche une ploe d'arint, sui siei lavris, no 'ndi è un'altre che j vadi par dongje.

A'ndi 'ere tante int in chel scompartiment: mulàz ch'a tornavin di scuele sberghelant in tun talian di ladrons; umign di afârs ch'a fevelonavin te lenghe plui misclizze che si puedi sintî sun tun marcjat; sioris e spuzzetis ch'a dispecolavin fûr lis lôr gnàgnaris, cun tune brusate fisse fisse di triestinadis a sclanêz *(— mi no jera, mi ghe dissessi, coss'ti vol? —)*... Une babilonie di chê biade umanitât che si ten malapajade dal so jessi. Ma jo no sintivi altri che la sô vôs moscardine che mi cjantave daûr lis spalis.

'O ài capît dal so discori che 'e à di vê stât a scuele e viazât pal mont e cognossût e let e viodût alc e ce. Ma no mi interessave nancje tant ce ch'e diseve; 'o jeri incantesemât nome a sintî cemût che j filavin di bocje lis peraulis sceltis, justis, sieltis, tarondis, cun chel freghenin di ghenghe che lis tignive leadis e lis pleave daûr dal discors, tan che une gale di sede. E ogni tant une ridade curte, tan' che un cjantâ di gri.

Al jere, in miez a chel savalèti di vôs bastardis e slavradis, come a sintî un fil di bueresine tal scjafoiâz de canicule, come a viodi un riulìn di risultive dongje un grum di scovazzis, come une rajade di soreli tal miez di un burlàz o une stelute d'arint in tune gnot di cialin. Al jere un flât di semplizitât, di scletezze, di modestie e di veretât in tune fumate di artifizi, di stupiderie, di fente, di simiez, di manieris studiadis e falsis; un sgrisul di paronanze e di personalitât in tun stofâ di servilisin e di meschinitât: une vene di sanc zivîl in tun sac di paltan!

E quan' ch'e je dismontade, siorute, jo no mi soi voltât a cjalâle, di pôre che salacôr al si dissipàs il gno incjant; ma 'o soi restât alì, in chel infiâr, come un che, di biel misdì, al piardi la lûs dai vôi.

Che mi perdoni se, scrivint, mi soi scjaldât un fregul a laudâle: no mi càpite dispes!

E Jê s'al merte.

GIUSEPPE MARCHETTI

IN TAL SCUR

Toni e Bepo 'e son doi laruzàs di campagne. Une di 'e jentrin t'un cjôt par robâ una scrove sot i doi quintai. Tal scûr Toni al ten dûr la scrove e Bepo al mole jù une bastonade di chês. La scrove nancje no si môf. Bepo an di mole un'âtre ancjmò plui fuarte. E la scrove ferme.

Quando ch'al va par molà la tierce, al sint Toni c'al rugne, russansi la coce:

— Ferme, macaco! E dimi se tu as voe di copâmi me o la scrove...

Pastorele di Nadâl

— Us vin puartât un agnelut,
pirùz, milùz in t'un cossùt;

e 'l è culì ancje miò fradi
che us à puartât un biel formadi.

Salvâit vô, Siora, sta cozza di vin
e un pocia di scueta in tal cjadìn.

Preailu vô, Siora, par nô scelerâz,
ch'al nus perdoni i nestris pecjâz.

'Vin za bussadis ches bielis mans
lis quals prein che nus tègnin sans

e consolâz: nô puarìns
cjantìn e laudìn chist ciâr Bambìn. —

Rispuint Marie: — Sês ben cortês,
cussì puarèz come che sês;

jò resti ben trop obleada
a dûta chista ciara briada. —

I GIGANZ DI PLAZZE CONTARENE

Podê rompi l'incjant
di chê grinte di secui!

Disgropâ chel torment
e chel rancûr
che la piere 'e ten dûr
e no cunsume.

Dentri lis oris scuris
dal timp passât,
su la plazze pastose,
biel sole e morbinose,
ju smolave, vadì,
dome la lune.

MARIA FORTE

Furlàns atôr pal mont!
No sèiso scneôs
di gustâ a la furlane?

Une terine di lidric cul poc
o di ardielùt biel fresc,
un pôc di meneòlt
o raûs di bruade?

Baste vê lis semènzis...

Par contentâus al pense

VALLI SEMENTI
VIA ZANON - UDINE

Scrivèit subite,
mandàit qualchi franc,
varèis robe sigûre,
di prime qualitât.

Se po veis vòe di spiticâsi
domandàit il Catalogo
e quant che tornàis a Udin
passàit a cjatânus.

UNE PENSADE DI VIGJ NONES

Uê, l'esperienze 'e à mostrât che Vigj Nonès al veve reson. Uê duc' sa che i polez si tìrin-sù siaràz tes gabiutis, fêrs, strez, cjalz. E lôr, puarins, s'ingràssin, si glònfin e a' crèssin tonz, gruès, tènars, che si pò mangjàju senze nancje cuèiju, di tant fofs ch'a son. E tun moment.

E i vigjei? Savêso che vie di ca, tai granc' alevamenz, i vigjei ju mètin tai siaraùz, in pìs, fêrs, che no àn nancje di pògnisi, « in batarie », come ch'a disin? E quant ch'al è il moment just, al pâr che ur fàsin une punturute par che no ur vegni sen di strassâ i ultins quatri cinc litros di urine, e cussì i milanês a' còmprin bistechis imbombadis.

Ben, Vigj Nonès la veve pensade za tanc' agn. No su sejale industriâl come uê, ma a artigjan vie, l'esperiment lu veve tentât ancje lui.

— Lis bèstiis par ingrassâsi a la svelte e' àn di stâ fermis — al diseve.

Alore al cjapà un breon di pôl ch'al veve, e lu puartà te stànzie dai imprese'; al brincà lis sôs bèstiis ch'al veve — i ôcs — e ju inclaudà pai pîs, in rie duc', un dongje l'altri, sul breon. E ancjmò al metè par ogni claut une biele ranele par che no si bregàs la pielute des talputis.

Podopo, come duc' i granc' inventôrs e sienziâz, nancje nol rispuindè mai a chei che lu tignivin di voli par viodi s'al lave pejorant.

RIEDO PUPPO

A Nadâl

Al duâr un frut te scune,
tal fof de nêf i pins
e s'insumie la lune.

Un sgrisul di viulins
tra i flocs e i lens ch'al sune
un agnul pai frutins.

LELO CJANTON

Montenars



Il campanile di Montenars in una fotografia scattata dal sig. Luigi Baldissera.

Bòres sparnizâz
in t'une concje
di vert

Ogni bore
une risultive di aghe
fresche che cjante

Nît di siziliz
che svolin pal mont
lasant li il cûr

PAOLA BALDISSERA



Questi ragazzi sono « I canaluz » del gruppo folcloristico « Monte Raut » di Campagna di Maniago. Ogni loro esibizione suscita simpatia ed entusiasmo.

IL DISCUL VAGANT

Un mengo di frut bandonât dai gjenitôrs, nudrît e cressût mo cà e mo là, plui da besteute che da cristiàn, al veve finît di indotorâsi in baraonde e birbantariis a Bidonville, fûr des puartis dè sitât, là che miserie si nudris di tristerie.

Une dì, s'cjampant fûr di corse a mat vie da un portonât par no becâsi un frac di uàchis dopo vèntin cumbinade une des sôs, ma plui pelôse dal solit, al finì cul sfracajâsi sot lis ruedonis di un autotreno ch'al passave juste in chel su la strade.

Ancjemò intrunît da chê tonade, al si cjate tal braz di un biel zòvin di blanc vistût e cun t'un biel pâr di alonis tant grandis ch'al svolave plui in là dal sorêli, e meraveât a'j domande:

— Cui sêstu tu? Ce isal sucedût? Dulà mi puartistu?

— Jò 'o soi il tò Agnul custode, e fin cumò soi stât intrigât a tignîti daûr e 'o ài vût miò gran ce fâ par ciri di parâti in dutis lis marachelis, e piês ancjemò in dutis lis birbantariis che tu às fat di spes cun tante cjativèrie, tant che il Signôr mi à ordenât di bandonâti al tò destin, parcè ch'al jere sigûr che a lassâti vivi tu j varèssis sconquàssât ale altri, ch'a'j sta in cûr di salvâ. Cumò sin dirèz in Paradîs, pal fat che tu sês muart prime di rivâ a la etât de rasòn e, stant a la regule, varèssin di bonâti duc' i pecjâz. Quan' ch'o rivarin devant a San Pieri, jò finiràì il miò servizi cun te e ti bandonarai par simpri.

Purtrop — purtrop par lui, si capis — purtrop, ete o no ete, par un discul cussì mal sestât, no'l jere puest nè in Paradîs nè in Purgatori e, senze savê cemût, al rive devant a la caverne ch'e fâs da entrade ta l'Infiâr.

Berlichete in persone, viodinsi a capitâ tra i pîs chê mûse da sbèrlis, a'j mole subite un rip, vosànt da sturlîlu plui d'un orcolât:

— Urce vie, snacajòs! Ce venstu a fâ di chêstis bandis?

— No mi àn olût nè in Paradîs nè in Purgatori...

— Nancje jò no ti vuèi. Culì no'l è mai entrât nissun cul lat di tete ancjemò sui lâvris.

— Ma jo no sai plui dulà finîle, dulà postâmi, e cumò mi sint propit tant strac e sfinît. Par plasê, siôr Diaul, se no'l pò fâmi entrâ ta l'Infiâr, ch'al mi tegni almancul in cjâse cun sé. Soi bon di lavorâ e varès gust di judâ la sô femine a sbratâ lis vòris in cusine, ta l'ort, tal curtîl cui purcis e lis gjalinis...

— Ce distu sù, pestute? No sastu che jò no soi sposât e che il Diaul no'l pò vê femine cun sé?

— No tu às femine? No tu sês sposât? Al è dut il dì che jò no capis plui nuje. Ma... alore, cui isal stât a plantâti chei doi cuarnissiz che ti vègnin fûr dal cernêli?

RAFAEL DA MIDÙN

Cjantait, furlans!

Us ài sintudis cjantâ par dos seris
i biêi cjanz de mê Furlanie:
'o ài sintude une gran nostalgie
e une lâgrime dentri di me.

Oh lis bielis, lis cjaris vilotis
ch'a mi disin de Patrie lontane!
Ai sculpidis tal cjâf chestis notis
ch'a fevèlin te lenghe furlane.

Su, cjantâit! Su la vôs fin tal cîl!
Dut fâs eco al vuestri cjantâ.
Cjantâit simpri, e il nestri biel stîl
a nol mûr ma eterno al starà.

PIERI MATIE

FIGURIS DI UÊ

Vêso mai viodût a cjaminâ i bulos cul gjachetut di piel nere e qualchidun ancje cui bragons simpri di piel nere, e cui cjavei luncs e la muse nere ancje chê di pofardìe? A' cjaminin cu lis giambis dretis, duris, in mût di sei un alc di strapotent: une corazzade cun tanc' canons. E chei che no àn munturis di piel a' scùgnin contentâsi dal impermeabil: in chest câs, 'e je la cinturie ch'e à la funzion prinzipâl di scaturinus, judade, si capis, des gjambis dretis, dai cjavei e de muse. Parcè che la cinturie, invezzit di stâ tal so puest, 'e je metude plui in sot, dongje dal cûl.

Pensait: se no si podès plui utigni ne piel nere ne cintùriis, ma dome piel maron e tiracjs, il Friûl al restares senze corazzadis e la nestre gloreôse Marine di uere 'e vares piardût dutis lis sôs plui grandis unitâz. Nus restaressin, però, chei elemenz alì, ch'a son bulos, e no si pò piardiju.

E vêso mai viodûz i triestins, cun tant sport intôrsi di scaturi parfin i campions olimpionics? Braghessis ben setadis, majons e scufis di tanc' colôrs, campanelis picjadis sui scarpons ch'a sùnin a ogni pàs, gjachetis impermeabilis cun sachetons e cernieris. A' rivin a Udin e duc' ju viòdin e ju sìntin, pes stradis e pes cafetariis. Po ju cjatais su qualchi culinute tra Nimis e Tarcint, ch'a fàsin une mirindute sentâz su la jarbe. Si sa che il sport al fâs vignî une vore di fan, e tocje mangjâ e bevi pulît. I triestins, paraltri, a' son simpri stâz sportifs.

LELO CJANTON

"FRIULI NEL MONDO"
è il vostro giornale
Leggetelo! Diffondetelo! Abbonatevi!

STORIUTIS PAR RIDI

La àsme

Puar Vigj Bertos, di Tresesin, al veve la àsme.

I cjapave la sere, par sòlit, quand ch'al lave a pògnisi. Stant che, alore, nol podeve stâ jù, che no j vignive il flât, al jesseve fûr sul balcon de cjamare (ch'e dave sul curtîl de Masote, sot la rive di San Pieri), e li a zemi, a vaì, a lementâsi par oris: — Ohi ch'o mûr! Ohi ch'o mûr! Ohi ch'o mûr! — che si sintivilu fin cjà dal diaul.

Ore al stave tune cjase dongje, ch'e rispuindeve sul stes curtîl de Masote, puar Pieri Caisel.

A Caisel j dulive il cûr che Vigj al sufris; ma bisugnave ben ch'al podes durmî e polsâ almancul lui, dopo lis fadiis de zornade! E cemût, cun chei làins di puar Vigj?

Par un pôc al sopuartà e al tasè, magari mungulant di bessôl in tal jet; ma une sere che Vigj al urlave plui di mai sul balcon: — Ohi ch'o mûr! Ohi ch'o mûr! —, nol podè stratignisi: al saltà fûr sul balcon ancje lui e j berlà: — Viodarin mo, Vigj, se tu saràs di peraule, une volte!

MENI UCEL

Il parefango

'O lavi a Udin in automobil, e apene fûr di Gardiseje, biel ch'o stavi par passâ devant di un gno amì in motorete, 'o viodèi che il parefango daûr di chê motorete al clopave tanche la code dal mus. Biel passant, inalore, 'o j berlàj al ami: — Carlo, tu às il parefango daûr che ti clope! —

Mi cjalà, mi fasè boeje da ridi, un signâl di salût cu la man e al lè dret. Siguramentri nol veve capît.

Plui indenant 'a ralentài par spietâlu, e co al rivà sot 'o j berlàj di gnûf: — Carlo, tu piardis il parefango daûr! —

Nuje. Al tornà a fâmi boeje da ridi e al lè dilune tanche un sforeât, saludanmi imò cui la man.

Al podeve ancje sèi di pericul pal gno amì chel intric che j sbatacolave daûr; cussì 'o tornài a cjapâlu e pe tiarze volte j urlàj la stesse robe, ma cul stes risultât.

A Buri mi fermài tun'ostarie ch'o sai jo a gjoldi un tài di verduz. Quant ch'o stoi par pajâ al rive dentri Carlo e mi dîs: — Vico, ce olèvistu dîmi pastrade? Tu às di scusâmi, sastu, se no ti ài rispuindût; ma no ài capît nuje, cun chel fracas ch'al faseve il parefango daûr de mê moto!

VICO BRESSAN

A FANA

I

Quant chi da Spilumbere su pal stradon
jo 'i torni a jodi Raut e Valavan,
e Fana semenada su chel plan
c'a pâr un s'ciap di fediz a passon;

jo 'i sint dentri il gno cour un rebalton,
'i salti comi un mat, e da lontan
'i buti mil bussadiz su la man
al gno paeis alegri in chel cianton.

E lui mi pàr chi da lassù al mi clama,
e sint vignî li lagrimiz 'ntai vòi,
nència chi vez da jodi la me mama.

Jo no lu sai parcè, ma mondo lari,
quant chi torni a jodi 'n tra chei pòi
Fana, jo ti vuei ben pi di mè mari.

II

'Nna glesia di fint marmul, sblancîada,
ma alegra e ben furnida e tre ciampaniz
che quant c'a sùnin dutiz di levada
cu' la lour vous 'a jemplin li montagniz.

Tra i tistignàrs di Rest, da la Stangiada,
di Madoleit, di Valavan, Preplaniz,
l'aria 'a ven jù cujeta e imbalsamada
sui flours dai miluciars pa li campagniz.

Il Mizza da una banda e da chê altra
la Colvara, il Rùe Stuart e il Manarin
'a corin ju lusint pa' la taviela

tra raps di flours. Oh! Fana tu sòz biela,
plena di gent alegra e di bon vin...
Ah, Fana, comi te, no, no nd'è un'altra.

VITTORIO CADEL



BANCA CATTOLICA DEL VENETO

ISTITUTO DI CREDITO CON SEDI E FILIALI NEI PRINCIPALI CENTRI DELLA REGIONE

depositi fiduciari 200.000.000.000

UFFICI IN FRIULI:

Ampezzo - Basiliano - Bertiolo - Buia - Cervignano - Cividale - Claut - Codroipo - Comeglians - Cordenons - Fagagna - Fiume Veneto - Forni Avoltri - Gemona - Gorizia - Latisana - Maiano - Maniago - Manzano - Moggio - Mortegliano - Nimis - Osoppo - Palmanova - Paluzza - Pontebba - Pordenone - Rivignano - Sacile - San Daniele del Friuli - San Giorgio - San Leonardo - San Pietro - Sedegliano - Spilimbergo - Talmassons - Tarcento - Tarvisio - Tolmezzo - Tricesimo - Udine - Villasantina - Zoppola

OPERAZIONI IMPORT-EXPORT

- Banca agente per il commercio dei cambi
- Istituto abilitato all'esercizio diretto del credito agrario

EMIGRATI per la rimessa dei Vostri risparmi servitaVi della BANCA CATTOLICA DEL VENETO

sede sociale e direzione generale in Vicenza
capitale sociale e riserve lire 3.000.000.000

FRIULI IN BIBLIOTECA

Cento anni di storia

Senza alcuna possibilità di dubbio, una delle pubblicazioni più belle, più utili, più complete che siano apparse nel quadro delle celebrazioni del centenario dell'unione della piccola alla grande patria, è quella che, con il titolo *Friuli cent'anni*, Alvise de Jeso e Gino di Caporiacco hanno stampato a Udine con i tipi della Grafica moderna, dandoci una sorta di grosso album che alla novità del formato unisce quella — ancora più importante — della presentazione d'un secolo di vita locale rifuggendo da schemi usuali e risaputi per puntare su una folta successione di fotografie e su un commento sobrio, essenziale, preciso, a ciascuna di esse. Perchè *Friuli cent'anni* è una raccolta iconografica, intelligentemente approntata tenendo conto d'una realtà inconfutabile: e cioè che la civiltà dell'epoca nella quale viviamo (e Alvise de Jeso — che può vantare una lunga ed intensa attività di giornalista — lo sa bene, benissimo) è la civiltà delle immagini.

Ma la pubblicazione — sulla quale ci piace richiamare particolarmente l'attenzione dei friulani emigrati — ha anche un altro carattere di novità: ed è quello che il secolo di vita friulana 1866-1966 non è «bloccato» entro il margine della prospettiva locale, bensì inserito continuamente nel respiro della nazione: sicchè il Friuli — questa nostra regione geograficamente periferica, marginale — partecipa attivamente, direttamente, alla vita della patria; e le quasi duecento fotografie (note alcune, inedite la maggior parte) sono altrettanti documenti delle ripercussioni che gli avvenimenti nazionali ebbero qui da noi. Un Friuli, dunque, questo presentatoci da Alvise de Jeso e da Gino di Caporiacco, non chiuso nel proprio guscio, ma inserito — come era giusto e doveroso si facesse, perchè le manifestazioni celebrative del centenario dell'annessione appunto a ciò miravano — nel contesto dell'Italia in cammino: con le sue fatiche e i suoi inciampi, con i suoi dolori e le sue tragedie, ma anche con le sue nobili realizzazioni e con il suo luminoso progresso.

Una siffatta pubblicazione non si presta certamente nè a riassunti nè a illustrazioni: va sfogliata pagina dietro pagina, osservata immagine dietro immagine, con il soccorso offerto dalla spiegazione — che talora è una semplice didascalia, ma spesso è un acuto commento — che affianca ogni singola fotografia. Così, con una guida sagace che illumina intorno ad ogni avvenimento, il lettore di questo singolare e indovinatissimo libro-album si mette a diretto contatto con il passato e con il presente del Friuli, ne rivive la storia (o quell'aspetto di essa che ci siamo abituati a considerare minore, designandolo con il nome di cronaca), i giorni di letizia e d'angoscia: dall'entrata delle truppe italiane in Udine liberata il 26 luglio 1866 allo scoppio della prima guerra mondiale, dalle luminarie per la nascita del secolo XX alla partenza della Julia verso l'olocausto, dall'apparizione del primo tram a cavalli ai bombardamenti del 1944 che sconvolsero le nostre città, dalla lotta di liberazione alla riorganizzazione politico-amministrativa coronata dall'istituzione della Regione a statuto speciale. E, naturalmente (cosa, questa, che sarà salutata con gioia dai nostri emigrati), la nascita dell'Ente «Friuli nel mondo» e la rievocazione dell'apporto d'ingegno e di braccia dei nostri lavoratori alla civiltà di tante e tante nazioni.

Una magnifica, ottima pubblicazione: che non dovrebbe mancare in nessuna casa friulana.

1886 nel Goriziano

Curato dalla rivista «Studi goriziani» e pubblicato per iniziativa del comitato di Gorizia per le celebrazioni centenarie del 1866, sotto gli auspici della Filologica friulana è apparso un interessante saggio del dott. Massimo Portelli: *La campagna del 1866 nel Friuli goriziano*. Nelle righe della premessa, l'autore afferma che scopo della monografia è quello di volgarizzare una pagina dimenticata di storia patria e di ricordare, soprattutto ai giovani della provincia isontina, che anche il Friuli orientale fu interessato, nella terza guerra per l'unità nazionale, a due importanti avvenimenti: il combattimento di Versa e l'armistizio di Cormons. In realtà — come giustamente osserva l'avv. Guido Hugues che ha dettato la prefazione al volume — le pagine di Massimo Portelli possono essere raccomandate, per un'istruttiva lettura e meditazione, a tutti gli italiani che si interessano delle lotte di liberazione e d'indipendenza della nostra patria.

Lo studio inquadra, dopo una breve esposizione dell'antefatto, la situazione creatasi nel secondo periodo della guerra del '66 posteriore al «convegno» di Ferrara del 14 luglio, che pose termine alle settimane d'inattività dell'esercito italiano dopo la battaglia di Custoza (24 giugno), e ricorda il trasferimento, dall'Adige al Torre, del Corpo di spedizione del gen. Cialdini, e più particolarmente del 5° Corpo d'Armata del gen. Raffaele Cadorna e dei reparti dell'avanguardia del gen. de La Forest-Divonne, interessati al combattimento di Versa (26 luglio). La monografia accenna infine alla tregua, all'accordo (raggiunto il 29 luglio a Sant'Andrat dello Judrio) per la linea di demarcazione, all'armistizio di Cormons del 12 agosto e alla pace di Vienna del 3 ottobre.

Il saggio del Portelli — corredato da disegni, da nitide fotografie e da cartine topografiche, e steso con una chiara visione degli avvenimenti, oltre che con uno stile sobrio e incisivo — è un validissimo contributo all'esatta e approfondita conoscenza d'una pagina di storia italiana intimamente legata alla storia del Friuli: un contributo di cui a Massimo Portelli bisogna essere grati.

Sindacalismo libero

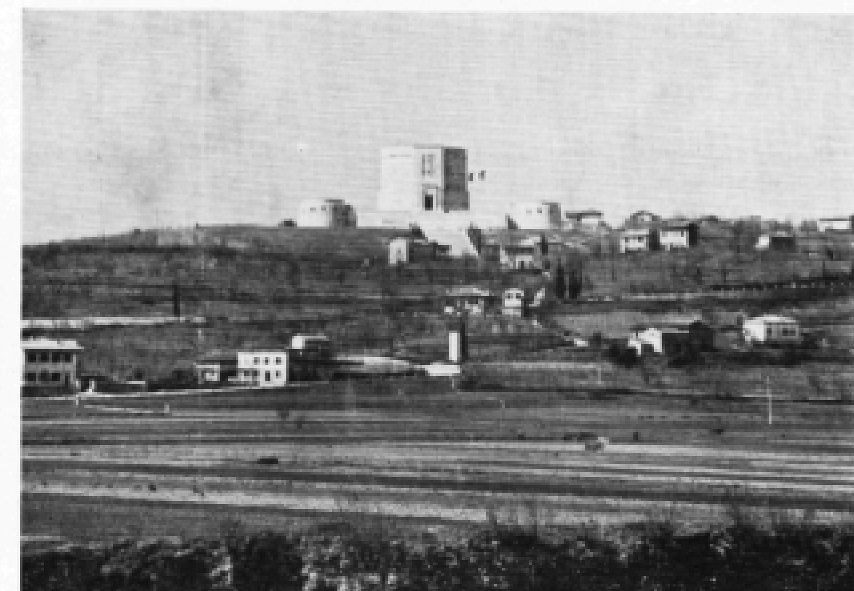
Alcuni aspetti del sindacalismo libero nel mondo: è questo il titolo d'un'attenta monografia di Luigi Bon, stampata a Udine dalla tipografia Pellegrini. L'autore, al quale si debbono numerosi studi di carattere economico e sociale, esamina nelle linde pagine del recentissimo volumetto l'organizzazione sindacale nei vari Paesi, accentrando particolarmente il proprio esame sugli Stati Uniti d'America. A tal fine, il Bon si avvale di dati desunti da pubblicazioni di categoria (da fonti dirette, dunque), giungendo — soprattutto nella contrapposizione fra i criteri - guida del mondo del lavoro americano con quelli del mondo orientale — a una conclusione che alcune parole di George Meany, presidente dell'AFL-Cio (American Federation of Labor and Congres of industrial Organisation) assai bene sintetizzano: «Il sindacalismo libero desidera un mondo di pace, ma con rispetto della libertà dell'individuo, non la pace dei campi di lavoro forzato e l'apparente tranquillità d'un popolo che vegeta nel terrore, provocato da un governo tirannico».

Montagna friulana

Presentata da brevi parole del cav. Libero Martinis, presidente della Comunità carnica, è uscita per i tipi dell'editore udinese Del Bianco la terza edizione di un sintetico ma preciso studio — *La montagna friulana, zona depressa* — dovuto alla penna e alla competenza d'un illustre figlio, recentemente scomparso, della nostra terra: il sen. Michele Gortani.

Nelle poche pagine della monografia, l'insigne studioso (come si ricorderà, il sen. Gortani fu professore emerito di geologia all'Università di Bologna, deputato in varie legislature, senatore della Repubblica, accademico dei Lincei, scienziato di fama internazionale) esamina con straordinaria acutezza le caratteristiche che condizionano tutta l'economia montana del Friuli. E' un'analisi serrata, documentata dalle cifre; ma che si conclude con un'indicazione che è anche un auspicio e una speranza: «Nella restaurazione delle pendici montane, nella compiuta rete delle comunicazioni, nell'esaltazione delle possibilità zootecnico-casearie, nell'adeguata istruzione professionale, nelle provvidenze più idonee a favorire il sorgere di impianti nuovi e l'ampliamento di opifici esistenti, così da utilizzare le rare doti delle sue maestranze, noi vediamo la via maestra per redimere la montagna friulana, zona depressa».

DINO MENICHINI



Il sacrario di Oslavia, presso Gorizia, che custodisce le salme di cinquantamila soldati italiani caduti nella prima guerra mondiale.

DON MARCHETTI COMMEMORATO A GEMONA

La figura e l'opera di don Giuseppe Marchetti sono state ricordate a Gemona, sua città natale, dinanzi ai parenti, agli amici e agli estimatori del sacerdote e scrittore immaturamente scomparso lo scorso 8 maggio. E' stato un affettuoso omaggio che hanno voluto rendergli la Pro Glemona e gli scrittori di «Risultive»; e uomini del mondo della cultura e modesti popolani sono giunti da diverse parti per unirsi ai promotori della lodevole iniziativa che intendeva — e vi è riuscita egregiamente — richiamare la attenzione dei friulani sull'illustre studioso e impareggiabile autore che nella riservatezza del suo carattere, nella sua severa operosità, nella sua misurata arguzia, nella sua sensibilità verso i problemi umani e nella sua adamantina fede religiosa ben riassume ed esalta il genio e la virtù della nostra gente.

La sala del cinema Glemonensis era affollatissima: con il fratello dello scomparso, prof. don Gelindo, erano intervenuti l'on. Biasutti, l'assessore regionale ing. Leschiutta, il consigliere regionale rag. Variseo, il sindaco di Gemona cav. Batello, il vice presidente della Filologica dott. Ciceri, numerose autorità e personalità. Altrettanto numerose le adesioni, fra le quali quelle del sen. Tiziano Tessitori, del presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Burtulo, dei sindaci di Udine e di Gorizia, prof. Cadetto e on. Martina, di scrittori e di artisti. Un messaggio di particolarmente cordiale adesione è stato inviato da Ottavio Valerio a nome dell'Ente «Friuli nel mondo», del quale don Giuseppe Marchetti potè ben esser considerato un prezioso collaboratore per averci consentito la pubblicazione di molte fra le sue pagine più belle.

La manifestazione è stata aperta dal presidente della Pro Glemona, geom. Venchiarutti, il quale ha affermato che «pre' Bepo», uomo, sacerdote, studioso e artista, deve essere giustamente affiancato ai grandi gemonesi (Baldissera, Bini, Brollo, D'Aronco, Ostermann, mons. Vale e altri, altri ancora) che con l'opera loro dettero lustro alla città.

Ha preso successivamente la parola un esponente del gruppo di «Risultive», Alviero Negro, che ha commemorato con rara delicatezza e sensibilità la figura di don Giuseppe Marchetti, ponendo soprattutto in evidenza la dignità di uomo e di scrittore dello scomparso, il prezioso contributo da lui dato alla divulgazione del patrimonio artistico friulano (basti pensare, per tutte, alla monografia, redatta in collaborazione con il dott. Guido Nicoletti, sulla scultura lignea), la sua genuina fede di cristiano. Infine, altri scrittori di «Risultive» (Novella Cantarutti, Lelo Cjanton, Riedo Puppo e Dino Virgili; ha collaborato con essi la gentile signorina Antonietta Parussini) hanno letto alcuni testi poetici e narrativi della notevolissima produzione di don Marchetti, alternando alla dizione alcuni ricordi e testimonianze personali che hanno contribuito a delineare con molta efficacia l'immagine umana e letteraria dell'illustre figlio di Gemona.

Al folto e attentissimo pubblico è stato pure presentato un volumetto postumo di «pre' Bepo»: la raccolta delle «Letaris ai furlans», stampata a cura di «Risultive» in sobria, nitidissima veste dalla Tipografia Doretti. Si tratta di un gruppo di venti lettere, pubblicate in diverse date sulle pagine d'un periodico locale, che offrono ai friulani un eccezionale apporto alla conoscenza di se stessi. Per gentile concessione, riproduciamo una delle «letaris» nelle nostre «Quatri cjacaris sot la nape».

MOSAICISTA A FILADELFIA

Il grande esodo migratorio, che circa un secolo fa ebbe come punto di partenza la terra di Sequals, culla del terrazzo e del mosaico artistico, si suddivise in due grandi correnti: una diretta verso il nord Europa, guidata dalla dinastia degli Odorico; l'altra verso occidente, in suolo americano, guidata dalla dinastia dei Dinon.

Il capostipite dell'ultima generazione attuale dei Dinon, che ha ceduto da pochi anni la guida della più importante azienda di mosaico del Nord America, la «Italian marble mosaic company» al figlio Alfredo, è Clemente Dinon.

Clemente Dinon, alto e scattante, ha gesti precisi e idee chiare da capitano d'industria; non ha affatto cessato di vigilare gli interessi della sua azienda; anzi, ora cura anche lo sviluppo di una sua nuova attività: la «Lucifer fornaces», che produce forni industriali; intende soltanto alternare la sua attività con più lunghi periodi di riposo. A 71 anni, ha tutta la buona volontà di assaporare le gioie sane della vita. Ha lavorato duro dall'età di 15 anni.

Clemente Dinon, appena giunto a New York, vedeva già necessaria una trasformazione costruttiva delle espressioni musive. Le sue iniziative ebbero successo: a 19 anni era già capo fabbrica; e quando nel 1925, lo zio Pasquali si ritirò in Italia, la cooperativa del mosaico di New York passò sotto la direzione di Clemente Dinon e del fratello Romano. L'azienda si ingrandì rapidamente: nel 1926 i Dinon cominciarono a costruire le tessere musive; più tardi si trasferirono a Filadelfia, dove hanno il monopolio del mosaico d'arte, e dove hanno decorato gli edifici del culto, pubblici e privati più importanti del territorio.

LA RICETTA PER VIVERE UN SECOLO

«Sono nata quando il Friuli celebrava l'unità d'Italia, precisamente due giorni dopo il plebiscito: perciò sono nata italiana, nonostante la mia età». Con questa dichiarazione, evidentemente soddisfatta, la signora Filomena Casasola ved. Minisini, abitante a San Salvatore di Majano, ha sottolineato lo scorso 23 ottobre il raggiungimento del secolo di vita.

L'intero paese, e primo fra tutti il sindaco sig. Girolamo Bandera, ha voluto essere vicino alla centenaria nella felicissima ricorrenza.

La signora Casasola, alzatasi di buon mattino come sempre, è stata attesa all'uscita di casa da un corteo di persone che, banda di Mels in testa, l'ha accompagnata alla settecentesca chiesetta di San Salvatore, dove il parroco don Pietro Bertossio ha celebrato la Messa; al Vangelo ha pronunciato parole di augurio all'indirizzo di «siora Filomena». Sul sagrato, ha parlato anche il sindaco; poi, tutto il corteo (c'erano anche i sette figli della festeggiata, e dozzine di nipoti e pronipoti) ha raggiunto il cortile interno della casa Minisini, dove, sotto il pergolato, erano state imbandite lunghe tavolate, sulle quali facevano bella mostra bottiglioni di vino (di quello «fât cui pis») e quanto occorreva per un abbondante spuntino. Accanto alla centenaria, avevano preso posto i figli Luigi, Onorio, Arturo, Lucia, Maria, Lea e Agostina; mancavano i cinque figli morti in quest'ultimi anni e il marito Enrico, spentosi nel 1943, durante l'ultima guerra, a 84 anni. Enrico era stato capofornaciaio in Austria, in Germania e in Svizzera, aveva costruito la casa, acquistato qualche campo e solidificato la proprietà dei Minisini, lasciando la sua sposa troppo presto.

A tavola, la signora Filomena ha dimostrato la propria vitalità e la chiarezza della sua memoria. Di parola pronta e facile, ha subito dichiarato che la ricetta per vivere molti anni è quella di «mangiar franco», cioè di tutto, e di bere qualche buon bicchiere di vino. «L'acqua è per i malvagi: e il diluvio lo provò», ha sentenziato. Al mattino presto: caffè con un bicchierino di grappa o di cognac; alle 9: pane, formaggio e un quarto di vino; alle 12: minestra (magari pasta e fagioli), carne con verdura e, qualche volta, solo verdura, con quasi mezzo litro di vino; alla sera: un po' meno vino e cena più leggera; durante la giornata, ancora qualche bicchiere di buon bianco.

Alla centenaria di San Salvatore di Majano piace anche la musica: tanto che, durante il rinfresco, la banda ha intonato varie marcette e qualche villotta, cantata da «siora Filomena» e dai presenti. Il saluto augurale dell'Ente «Friuli nel mondo» è stato recato dal presidente Valerio.



La «nonna» di San Salvatore di Majano, signora Filomena Casasola ved. Minisini, attorniata dai figli e dai nipoti nel giorno del centesimo compleanno.

Furlans
in Canada!

Si volèis

FORMADI
MONTASIO

lait là di

GOS & GRIS
HANNON - Ontario

NEL «FOGOLAR» DI MILANO

Il più giovane fra i sodalizi che raccolgono i nostri corregionali operanti lontano dalla terra natale, il « Fogolâr » di Milano, ha recentemente impostato un programma d'attività che è la più eloquente dimostrazione della volontà di rinsaldare, attraverso una folta serie di manifestazioni, il legame affettivo che unisce al Friuli i suoi già numerosi aderenti. Si tratta di manifestazioni di carattere culturale, artistico e folcloristico, alle quali vanno aggiunte alcune lodevoli iniziative che rivestono uno squisito carattere sociale.

Nel corso d'una recente riunione, il Consiglio direttivo del « Fogolâr », presieduto dal dott. Renato Peresson, ha deciso all'unanimità che nella metropoli lombarda siano tenute, da parte di persone di riconosciuta competenza, conferenze su argomenti attinenti la storia, la cultura, l'arte e le tradizioni friulane; siano proiettati film che illustrino luoghi, monumenti, particolari caratteristiche del Friuli; siano organizzate riunioni nel corso delle quali i soci del sodalizio possano assistere all'esibizione di complessi che, attraverso l'esecuzione di canti e di danze, diano una chiara e fedele visione dell'anima popolare nostrana; siano organizzate mostre collettive di pittori e di scultori operanti in Friuli.

Intanto, lo scorso 28 ottobre è stato ospite del « Fogolâr » di Milano il dott. Gaetano Perusini — docente dell'Università di Trieste e direttore di «Ce fastu?», la rivista della Filologica — il quale, nella sala dell'Angelicum, ha parlato, dinanzi ad un folto uditorio, sul tema «Le tradizioni popolari del Friuli », illustrando l'argomento con la proiezione di numerose e interessanti dispositive. Dopo la conferenza, il quartetto vocale « Stella alpina » di Cordenons ha presentato una scelta antologia di villotte, che sono state accolte da entusiastici battimani.

E' noto l'amore dei friulani per i canti della loro terra. Ciò ha indotto il sodalizio, anche per suggerimento di alcuni dei suoi soci, a lanciare l'idea della costituzione d'un piccolo nucleo corale. A tal fine, il direttivo del « Fogolâr » ha diramato ai friulani residenti a Milano, i quali gradiscano di far parte del complesso, l'invito di mettersi in contatto con il m.o Giavedoni, alla perizia e alla passione del quale il coro sarà affidato.

Poichè la vita di qualsiasi sodalizio — soprattutto se esso sia di recente istituzione, come è appunto il caso del « Fogolâr » di Milano — non sarebbe concepibile senza la reciproca conoscenza di coloro che lo compongono, il direttivo ha preso l'opportuna decisione di mettere a disposizione dei soci, e dei loro familiari e amici, i locali della sede. Così, ogni giovedì sera i nostri corregionali si incontrano nelle sale dell'albergo Capitol, in via Cimarosa, e instaurano o rinsaldano quei rapporti d'amicizia che sono la miglior garanzia della collaborazione e della solidarietà.

Insomma, il giovane « Fogolâr » di Milano ha tutta l'aria di voler fare le cose con una serietà che è, insieme, friulana e lombarda. Non per nulla, del resto, i soci sono stati invitati a lavorare sodo affinchè il numero degli aderenti diventi sempre maggiore, così da potenziare l'istituzione. Ma ciò che particolarmente va sottolineato sono le iniziative di carattere sociale, che ci sembra aprano un capitolo nuovo, e di tutto rilievo, nella vita delle associazioni regionali. Il Consiglio direttivo ha infatti stabilito contatti con una rete di ditte milanesi disposte ad accordare ai soci del «Fogolâr», dietro presentazione della tessera d'appartenenza al sodalizio, speciali sconti sui prezzi di vendita; a un primo gruppo di ditte convenzionate se ne aggiungeranno presto altri. Ma non è tutto: c'è ancora che il direttivo sta perfezionando un accordo che consentirà agli iscritti al « Fogolâr » di soggiornare gratuitamente, durante l'inverno, a turni settimanali, in un accogliente chalet — dotato di mobili, di servizi e d'ogni moderno comfort — di un'amena località della Valtellina.

Davvero ecomiabile è l'attività sin qui svolta dal « Fogolâr furlan » di Milano, come lodevole è il calendario delle manifestazioni culturali. C'è da star certi che l'intenso e intelligente programma di iniziative non rimarrà sulla carta: sarà puntualmente tradotto in realtà.



Il sig. Rinaldo Sottocorona, nativo di Forni Avoltri e residente da diversi anni nel Sud Africa, ci ha spedito questa foto che fissa un incontro di corregionali in Johannesburg. Da sinistra, la mamma del nostro emigrato, con in braccio la nipotina Iris; il sig. Rinaldo Sottocorona, attorniato da un gruppo di graziose friulane nel costume della nostra regione; i coniugi Baby e Duilio Giorgiutti; il sig. Franco Sottocorona; i coniugi Greselda e Fausto Del Fabbro. Tutto il gruppo saluta, con voti di ogni bene, i parenti in Friuli.

Una studentessa premiata dalla Legione americana

La studentessa Josephine Primus, di 14 anni, figlia dei coniugi sigg. Romeo e Rachele Primus, nativi di Cleulis, in comune di Paluzza, e da lungo tempo emigrati a Filadelfia, ha brillantemente concluso la prima fase di studi normali in una scuola parrocchiale della città statunitense, meritando un ambito riconoscimento: l'American Legion.

Nel giorno del conseguimento del diploma, la brava giovane è stata segnalata al merito dalla Legione americana per le eccellenti attitudini scolastiche dimostrate e per l'impegno posto negli studi; le sue non comuni doti di intelligenza e di volontà, che, unite a un contegno esemplare, le hanno assicurato un profitto di prim'ordine, sono state premiate con una medaglia e con un diploma.

Nello scorso settembre — dopo aver superato i corsi elementari, della durata di otto anni, nelle scuole di Santa Croce, a Filadelfia — la studentessa ha iniziato il nuovo corso di studi nella Cardinal Doucherty High Scool.

I sigg. Romeo e Rachele Primus hanno festeggiato il successo di Josephine offrendo un ricevimento al quale hanno partecipato numerosissimi invitati: parenti, amici e conoscenti. Nel corso del trattenimento si è brindato alla lusinghiera affermazione della giovane ed è stato espresso l'augurio di ulteriori riconoscimenti negli studi normali e professionali.



La brava studentessa Josephine Primus.

Associandoci alle espressioni d'elogio della comunità cleuliana della zona di Filadelfia all'indirizzo della signorina Josephine Primus, ci è anche gradito porgere i nostri sentiti rallegramenti ai genitori e ai parenti tutti, e in particolare al comm. Ferdinando Primus, noto esponente del lavoro italiano nella Pennsylvania.

CI HANNO LASCIATI...

Amelio e Giorgio Padovan

Nel brevissimo arco di tempo di neppure due mesi, la morte ha ghermito due esistenze in una famiglia spilimberghese emigrata in Canada. In un incidente stradale, ha perduto la vita, a vent'anni, lo studente Giorgio Padovan; a 54 giorni di distanza, il padre suo, sig. Amelio Padovan, soccombeva a una grave malattia: aveva 49 anni. Un solo componente della famiglia — la madre di Giorgio e la sposa del sig. Amelio — è rimasto a piangere i suoi cari nella casa rimasta vuota all'improvviso.

La famiglia Padovan era giunta in Canada dodici anni or sono; il sig. Amelio, sarto qualificato presso una grande ditta, non aveva risparmiato energie e sacrifici per assicurare alla fedele consorte e al bravo figliolo un'esistenza dignitosa e serena; e Giorgio, dal canto suo, aveva dimostrato, con l'applicazione severa negli studi, di corrispondere in pieno alle attese e alle speranze dei genitori; superate brillantemente le classi superiori, si era iscritto all'Università di Winnipeg. Poi, fulminea, la prima sciagura: essa aggravò il male che aveva colpito la pur forte fibra del sig. Amelio Padovan.

Il vuoto lasciato nel Circolo italo-canadese di Winnipeg dalla duplice scomparsa è immenso, come senza misura è il dolore della signora Padovan, intorno alla quale si sono stretti con fraterna sollecitudine, in uno spontaneo slancio di solidarietà, i nostri corregionali.

Alla sposa e alla madre colpita nei suoi affetti più profondi e più puri, l'espressione del cordoglio dell'Ente « Friuli nel mondo », anche a nome di tutti indistintamente i nostri lavoratori emigrati; alla memoria del sig. Amelio e di Giorgio Padovan un mesto saluto.



Il sig. Amelio Padovan.



Lo studente Giorgio Padovan.

Vittorio Iaiza

Un grave lutto ha colpito la « Famèe furlane » di Cordoba e l'intera comunità italiana operante nell'ospitale città argentina: a soli 57 anni d'età si è spento il sig. Vittorio Iaiza. Condotto in giovane età dal fratello Pio in quella che sarebbe diventata la sua seconda patria e dove si unì in matrimonio con la signora Natalina Zorzi (le nozze furono benedette dalla nascita di tre figli), il nostro corregionale non tardò a conquistare, grazie alla laboriosità e alla tenacia che furono sue spiccatissime doti, una solida posizione sociale come impresario edile e, insieme, una vasta cerchia di amicizie. Ottimo sposo e padre, lavoratore instancabile, il sig. Iaiza era benvoluto anche per l'amabilità del tratto e per l'immediata simpatia che riusciva a ispirare. La dedizione alla famiglia e al lavoro non gli impedì tuttavia di prodigarsi a favore del sodalizio friulano di Cordoba, del quale fu anzi uno dei fondatori e uno dei soci più attivi e fedeli. E' per tale motivo che l'immatura scomparsa ha suscitato unanime e profondo cordoglio: sentimento al quale si è unita la collettività italiana.

Alla memoria del sig. Vittorio Iaiza il nostro commosso, reverente saluto; all'angosciata consorte, ai figli e ai familiari tutti, le nostre più sincere condoglianze e la rassicurazione della nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

Grave lutto del presidente del "Fogolâr" di Basilea

Il presidente del « Fogolâr furlan » di Basilea, sig. Tomaso Tomasini, è in lutto: il cuore del padre suo, che lo educò all'amore per i più alti ideali umani e gli fu di esempio in ogni circostanza con la sua serena pazienza e con la sua ferrea tenacia, ha cessato di battere.

Nell'acerbo dolore per la scomparsa dell'ottimo genitore, è stata di conforto al sig. Tomasini la fraterna solidarietà di tutti i soci del sodalizio di Basilea, che ben conoscono quale fosse — quale sia tuttora (perchè, come ricorda Sant'Agostino, i morti lasciano la terra, ma continuano a vivere in noi, nel tempio del nostro cuore) — la misura dell'affetto che legava padre e figlio. A quella testimonianza di solidarietà noi non possiamo associarci che con le parole. Vorremmo che il presidente del « Fogolâr » di Basilea potesse leggere nel fondo dell'anima nostra: comprenderebbe che queste parole, al di là della loro pochezza, sono una spirituale presenza, una commossa partecipazione al suo lutto.

UNA PERSONALE A VENEZIA DEL PITTORE LUIGI PITTINI

Un meritato successo di critica e di pubblico è arriso a una mostra personale del pittore carnico Luigi Pittini allestita a Venezia nella galleria San Vidal.

L'artista, che ha assunto lo pseudonimo di Pittin, è nato a Socchieve e ha studiato a Venezia; da una quindicina d'anni risiede a Roma, dove insegna materie plastiche. Ha esposto in numerose rassegne collettive di carattere regionale, nazionale e internazionale, e ha conseguito premi e riconoscimenti. Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private italiane, austriache, inglesi, spagnole, svizzere e ungheresi.

In occasione della recente mostra veneziana l'artista è stato presentato, sul catalogo, dal critico Franco Miele, il quale ha sottolineato come Pittin abbia soffermato da tempo la propria attenzione su una serie di motivi che hanno diretta attinenza con la nostra vita quotidiana. « Già in alcune mostre romane — scrive il critico — il pittore friulano si è fatto notare per alcune inquadrature paesaggistiche ispirate ad aspetti di vita della periferia o ad avvenimenti deprecabili della nostra realtà, quali incidenti di macchine, scontri automobilistici, ecc. Ora il Pittin ha ripreso tale tematica, offrendo una serie di motivi che, se per il loro contenuto possono apparire di mera « denuncia sociale », nella sostanza vengono svolti in chiave esclusivamente pittorica, preoccupandosi infatti il pittore di articolare soprattutto la materia coloristica in funzione d'un linguaggio espressivo ».

Della mostra di Pittin, che è stata visitata da uno scelto pubblico internazionale, si sono diffusamente occupati, esprimendo positivi giudizi, i giornali veneti e friulani.

Visite ai "Fogolârs"

Saint Lupicin (Francia)

Provo un'immensa nostalgia quando sul nostro caro e amato giornale leggo le visite del nostro presidente Ottavio Valerio nei grandi centri dove sono costituiti i « Fogolârs furlans ». E ancora più grande è la nostalgia quando vedo le fotografie con i gruppi dei soci dei sodalizi: gente riunita in santa allegria per festeggiare, all'estero o in patria, avvenimenti che rinsaldano il loro vincolo d'amore al Friuli. Fanno molto bene, i nostri corregionali, a tener alto il nome della loro e della nostra « piccola patria ». Beati loro che hanno la fortuna di vivere quei momenti di intensa friulanità!

LUIGI RACHERO

SALUMERIA
J. B. PIZZURRO
514, 2 ND. AVE. NEW YORK

- Diretto importatore di formaggio di Toppo del Friuli.
- Salumi importati d'Italia.
- Prosciutto di S. Daniele.
- Prezzi modici.
- Si spedisce in tutti gli Stati Uniti e in Canada.

PRODOTTI EUROVET s.r.l.
Disinfettanti - Disinfestanti ed integrativi per la zootecnia
Stabilimento in POMEZIA (Roma) - Direzione Commerciale: Via R. Lanciani, 67 - ROMA

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

DI SANTOLO ELISEO - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - La rimessa di lire 1737 ha saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenit. Grazie, ogni bene.

DORDOLO geom. Valerio - LEOPOLDVILLE (Congo) - La sorella, signora Amabile, che affettuosamente la saluta, ci ha versato la quota 1966 (via aerea). Grazie di cuore, con un'augurale stretta di mano.

MAMOLO Costantino - ANNABA (Algeria) - Regolarmente pervenuto il saldo 1966. Con fervido augurio ricambiamo da Iutizzo di Codroipo i graditi saluti.

MICHELI Maria - LIMBE (Malawi) - Direttore, redattore, collaboratori e impiegate ricambiano cordialmente gli auguri. Grazie per il saldo 66 (via aerea).

SOTTOCORONA Rinaldo - BOKSBURG (Sud Afr.) - Ricevuti i 5 rand, pari a L. 3800, a saldo dell'abb. 66 (via aerea). Con vivi ringraziamenti, saluti cari a lei e famiglia.

AUSTRALIA

DEL FABBRO Alberto - ADELAIDE - Grati per le cortesi visite ai nostri uffici durante le vacanze in Friuli, accusiamo ricevuta del saldo per le annate 1964, 65, 66, 67 e 68. Cordiali, fervidi auguri.

DEL GALLO Carlo - WENTWORTHVILLE - Ben volentieri, ringraziando di cuore per il saldo 1966, salutiamo per lei e per i suoi familiari i paesi di Toppo e di Travesio. Un caro *mandi*.

DE LUCA Cesare - BRISBANE - Grazie per averci spedito il saldo 66 e per averci comunicato il nuovo indirizzo. Ricambiamo i graditi saluti con cordiali auguri da Faedis.

MARCUZZI Oreste - TENTERFIELD - Grazie: 1966 saldato. Un cordialissimo *mandi*.

MARCUZZO Romeo - RICHMOND - A posto le annate 1965 e 66. Grazie di cuore: auguri di prosperità.

MARTIN Egilberto - EAST HAWTHORN - Le trasmettiamo i saluti del familiare sig. Valeriano, che ci ha corrisposto per lei il saldo 66 (via aerea). Cordiali auguri da Sedegliano.

MAZZAROLLI Pietro e Maddalena - EARLWOOD (Sydney) - La rimessa bancaria di L. 1500 ha saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenit. Cari saluti e voti di bene.

MELOCCO Giovanni - BEXLEY - Siamo lieti di trasmetterle i saluti, ai quali cordialmente ci associamo, del sig. Giovanni De Martin che ci ha versato per lei la quota 1966.

MELOCCO Vittorio - CARRAMAR (Sydney) - Rinnovati ringraziamenti per la cortese visita e per il saldo 66. Auguri; *mandi!*

MICHELIZZA Virginia e Tarcisio - IVANHOE - Rispondiamo alla vostra seconda lettera, assicurandovi che tutto va bene, e cioè che i 4 dollari australiani hanno saldato l'abb. 1966 per voi e il secondo semestre 66 e primo sem. 67 per il sig. Guido Passera, che con voi salutiamo cordialmente, ringraziando.

MORETTI Riccardo - MELBOURNE - Abbiamo compreso perfettamente; ma, poichè l'abb. 1966 ci era già stato versato, l'importo inviatoci (L. 2495) salda le annate 1967 e 68. Grazie vivissime; ogni bene.

MUCHINO Silvana - WILSON - Con saluti cordiali da Vedronza, grazie per il saldo 1966.

PASSERA Guido - PRESTON - I sigg. Virginia e Tarcisio Michelizza ci hanno spedito due dollari a suo nome: essi saldano il secondo semestre 1966 e il primo sem. 1967. Grazie, cordialità.

EUROPA

ITALIA

COSSIO - ROVERE Laura - SANREMO (Imperia) - Il saldo 1966 per lei ci è stato gentilmente corrisposto da mons. Aldo Moretti. A tutt'e due, cordialità.

D'ANDREA Rina e Guido - MASSA LUBRENSE (Napoli) - Ringraziando per il saldo 66, ricambiamo cari saluti da Udine.

DELLA PUTTA Antonio - VARESE - Grazie per il saldo 1966 (sostenit.). Vive cordialità augurali.

DEL NEGRO rag. Adolfo - LORETO (Ancona) - Saldato l'abb. 1966. Grazie, saluti, voti di bene.

DI BELLO cav. Elvino - ROMA - L'assegno di L. 3000 ha saldato il 1966 e 67 in qualità di sostenitore. Infiniti ringraziamenti e fervidi auguri.

D'OSVUALDO Giovanni - MILANO - Al saldo 1966 ha provveduto il cav. Giovanni Faleschini, che con lei ringraziamo, beneaugurando.

DURIGON Guido - TAI DI CADORE (Belluno) - Le siamo grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1966. Ottavio Valerio ricambia cordiali saluti, nel ricordo della cara Rigolato.

MARALDO Vittorio e DE MICHIEL Irma - MILANO - Ringraziamo vivamente il sig. Maraldo per il saldo 66 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

MARAN Ernesta - ODERZO (Treviso) - Grazie di cuore, gentile signora, per le cortesi espressioni e per il saldo 1966. Le giungano gradite le nostre cordialità.

MARANGONI prof. Tranquillo - GENOVA - Infiniti ringraziamenti per il saldo 66. Tanti, tanti auguri a te e alla tua famiglia da parte di tutti noi, e in particolare dal vecchio amico *Dino Menichini*.

MARANGONI - MASOLINI Antonio - MILANO - Grazie: saldato il 66. Vive cordialità augurali.

MARIANINI Irma - PIETRASANTA (Lucca) - Da Roma, il sig. Dario Pellegrini, che con lei ringraziamo, ci ha spedito il saldo 1966. Voti d'ogni bene.

MARTELOSSI Luigia - SANREMO (Imperia) - Ricambiando caramente il graditissimo *mandi*, la ringraziamo per il saldo 66 (sostenit.).

MASTROSANTI Italia - ROMA - Ricevuto il vaglia: 1966 a posto. Vivissime cordialità.

MELOCCO Sergio e ZANELLO Sergio - MESTRE (Venezia) - Ringraziamo di cuore il sig. Melocco (a nome del quale salutiamo i fratelli e la sorella resid. all'estero) per il saldo 1966 a suo nome (sostenit.) e a nome del sig. Zanello. Cari auguri a tutt'e due.

MEROI Pietro - CADREZATE (Varese) - A posto il '66. *Mandi; ogni ben.*

MICONI Guerrino - TREVISO - Il vaglia ha saldato l'abb. 1966 (sostenit.).



La famiglia Businelli — una famiglia di emigranti — ha festeggiato nella casa avita, a Cavasso Nuovo, un evento indimenticabile: l'incontro di tutti i suoi componenti, a anni e anni di distanza. Da sinistra a destra: la signorina Luciana Businelli, accanto al padre, sig. Fortunato (in basso sono la mamma, signora Rosina, e la sorellina Virginia: tutti risiedono a Canton, negli USA); il sig. Ugo, imprenditore, pure residente a Canton; il sig. Antonio, che ha dinanzi a sè, seduta, la gentile consorte (risiedono in Francia, dove vivono tre loro figli; un altro figlio è deceduto in Africa, prestando servizio nell'esercito francese); il sig. Francesco, che ha dinanzi la consorte gentile, signora Caterina (sono emigrati a New York); il sig. Domenico, che ha dinanzi la gentile sposa, signora Ida (anch'essi sono residenti a New York); la signora Lucia Businelli ved. Loria, abitante a Udine. Tutti salutano i parenti, gli amici e i compaesani lontani.



Il sig. Giovanni Blasig, da Buttrio, prima di far ritorno ad Adelaide (Australia) dove è emigrato, ha voluto assistere al passaggio del Presidente della Repubblica, on. Saragat, attraverso le varie località del Friuli. In tale occasione ha voluto manifestare la simpatia di tutti i nostri lavoratori all'estero per l'illustre ospite della « piccola patria » mostrando un manifesto stampato dalla nostra istituzione e recante la scritta: « A nome dei friulani lontani, l'Ente Friuli nel mondo saluta il Capo dello Stato ».

Ricevemmo regolarmente, a suo tempo, la quota 1965. Grazie, cordialità.

MISSIO ing. Bruno - TORINO - Le rinnoviamo il nostro sentito ringraziamento per la gentile, gradita visita e per il saldo 1966 (sostenit.). Cordiali saluti dal presidente dell'Ente, dal direttore e dai collaboratori del giornale a lei e a tutti i soci del « Fogolâr » di Torino.

MOLINARO Rosalia - MILANO - Grazie infinite per il saldo 66. Le giungano graditi i nostri più fervidi auguri.

MOREAL Luigi - ASSEMINI (Cagliari) - Grati per il saldo 1966 (sostenit.), le stringiamo cordialmente la mano, beneaugurando.

Ringraziamo di cuore anche i sottoelencati signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stato versato l'abbonamento 1966:

D'Agnolo Vittorio, Fanna; David Armando, Arba (sostenit.); De Candido Giuseppe, Domanins; Della Bianca Pietro, Morsano al Tagliamento; De Zanet Nives, Tramonti di Sotto (a mezzo del sig. John Du Pratt, resid. negli Stati Uniti); Maraldo Edda, Cavasso Nuovo (anche 1965; a mezzo della familiare Adelina, resid. negli USA); Marchi cav. Attilio, Maniago (sostenit.); Marcolina Lorenzo, Fratta di Maniago; Martin Alberto, Osais di Pesariis (anche 1967 e 68; a mezzo del sig. Stefanutti); Martin Valeriano, Sedegliano; Melosso Giovanni, Toppo di Travesio; Menis Domenica, Udine (secondo semestre 1966); Micelli Fabio, Orgnano di Basiliano; Miotti prof. Tito, Udine; Moretti mons. Aldo, Udine; Traina Lena, Tramonti di Sotto (a mezzo del sig. John Du Pratt, residente negli USA).

BELGIO

DEL TURCO Nicola - FRASNES-LEZ-COUVIN - Il vaglia di L. 1200 ha regolarmente saldato l'abbonamento 1966. Grazie, ogni bene.

FRANCIA

D'AGOSTINI Tranquillo - HAUTE-FAGE-LA-TOUR - Le siamo grati per le belle espressioni (« Non posso stare senza leggere un giornale che abbia un po' di friulano, perchè, anche se vivo lontano dal mio Friuli, il pensiero corre sempre al mio paese natale », ci dice la sua lettera) e per il saldo 66. Cordialità da Bressa di Campoformido.

DAO Emma - S.TE MARGUERITE (Marsiglia) - Ancora grazie per la cortese, graditissima visita e per il saldo 1967 e 68 (sostenit.). Un caro *mandi*.

DARIO Antoine - PARIGI - Grazie: saldato il 66. Ricambiamo cordialmente saluti e auguri.

DEGANO Giuseppe - OBERSCHAEFFOLSHEIM - Al saldo 1966 per lei hanno provveduto i sigg. Toneatto, che la salutano cordialmente. Da noi, ringraziamenti e voti di bene.

DEIDDA Alice - NANTES - Del saldo 1965 l'abbiamo ringraziata nel nostro numero 147; ora le esprimiamo la nostra gratitudine per il saldo 66. Siamo lieti che il nostro giornale, parlando del m.o Peresson, le abbia procurato soddisfazione. Lei ha ragione: il cantore di Carnia non fu onorato, in vita, quanto il suo talento meritava; ma oggi l'opera sua si sta sempre più imponendo. Salutiamo per lei Piano d'Arta e il m.o De Colle.

DEL FABBRO Adelchi - AGEN - Con cordiali saluti da Bettenicco, grazie per il saldo 66 (sostenit.).

DELL'ANGELA Franco - ORGEVAL - Grazie: saldati 1966 e 67. Vive cordialità da Pozzecco di Bertiolo.

DELL'OSTE Rinaldo - VERTUS - Salutiamo per lei Cludinico di Ovaro e per la sua gentile consorte, signora Nicea, il natio Cleulis di Paluzza. Grazie per il saldo 1966.

DE MARTIN Enza - EVREUX - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il sig. Giovanni Melosso, resid. a Toppo di Travesio, che con lei ringraziamo cordialmente.

DE PIANTE Antonio - BESANÇON - Nessun ritardo: l'abb. 1966 è giunto con assoluta puntualità. Grazie, ogni bene.

DE ZORZI Ines - SARREGUEMINES - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1966 e 67, salutiamo per lei, per il sig. Giovanni e per il sig. Mario Melocco i parenti residenti a Vivaro, Carpenedo e Sydney, nonchè gli amici di Tesis di Vivaro. Cordialità augurali.

DI LENARDA Giuseppe - AJACCIO (Corsica) - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il fratello, ai saluti affettuosi del quale ci associamo cordialmente, ringraziando.

DI VALENTIN Francesco - DIGIONE - Grazie: ricevuto il saldo 1966. Cari saluti da Arba.

MAGRINI Marcella - PARIGI - No, il suo abbonamento 1965 non è andato smarrito: ci giunse regolarmente, e altrettanto regolarmente le è stato spedito il giornale. Se qualche numero non le è giunto, non sappiamo a chi darne la colpa. Ora la rassicuriamo di aver ricevuto anche il saldo 66. Cordiali saluti e auguri di ogni bene.

MARANGONE Roberto - PARIGI - Con voti di bene da S. Maria di Lestizza, grazie per il saldo 1967 (l'abb. 66 ci è stato corrisposto a suo tempo).

MARANO Ercole - AUMETZ - Le rinnoviamo l'espressione della nostra gratitudine per la cortese visita e per l'omaggio di mille lire fatto all'Ente. Infinite cordialità a lei e a tutti i suoi familiari.

MAURO Bruno - MARLY LES VALENCIENNES - Grazie per le L. 3250 per rimborso spese e per le L. 1200 a saldo dell'abb. 1966. Cari saluti e auguri.

MAURO Dina e Aurelio - BACHANT - Ringraziando per il saldo 66, ricambiamo vive cordialità.

MAZZAROLLI Antonio - MALAKOFF - Grati per il saldo 66, la salutiamo con augurio da Sottomonte di Medano.

MAZZEGA Vittorio - CHERENG - Benissimo: la rimessa di L. 1264 ha saldato il 1966. Grazie, *mandi*.

MIGLIANELLI Gianni - MARSIGLIA - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1966 e vive cordialità da Sequals.

MOLINARO Romano - VILLEJUIF - Grazie: i dieci franchi saldano l'abbonamento per il 1966. Auguri cari.

PONTISSO-MARTIN Vittoria - KINGERSHEIM - A posto l'abb. 1966: ha provveduto il familiare sig. Valeriano Martin, che la saluta caramente da Sedegliano. Da noi, grazie e cordialità.

GERMANIA

DEL TEDESCO Davino - ESSEN ALTENESSEN - Con saluti cari da Zoppola, grazie per il saldo 1966 (sostenit.).

INGHILTERRA

DRABIK-URBANI Lucia - COVENTRY - La cognata, signora Amalia, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1966, la saluta con affettuoso augurio. Ringraziando, ci associamo alla sua familiare nell'espressione della più viva cordialità.

LUSSEMBURGO

DE FRANCESCHI Aliberto e Silvana - LUSSEMBURGO - Grazie: i cento franchi belgi hanno saldato il 1966. Cordialità da Casteons di Paluzza.

DELLA PUTTA Eugenio - BONNEVOIE - Anche a lei, sentiti ringraziamenti per il saldo 1966. Ricambiamo di cuore i saluti e gli auguri.

DE MARCO Felice - SCHIFFLANGE - I 200 franchi belgi saldano il 1967 e 68. Grazie. Provveduto alla spedizione delle pubblicazioni richieste. Cari saluti a lei e ai familiari tutti.

DI RONCO Vilfrido - MUTTFORT - L'assegno ha sistemato l'abbonamento 1966. Grazie, ogni bene.

MARTINIS Giuliano - LUSSEMBURGO - La rimessa di L. 1200 ha saldato il secondo semestre 1966 e il primo semestre 1967. Grazie, cordialità.

SVIZZERA

DEOTTO Leo - OBENZWIL - Con saluti cordiali da Verzegnis, grazie per il saldo 1966.

DE ROSA Lina - ZURIGO - Grazie: l'assegno ha saldato l'abb. 1966. Vive cordialità.

MADILE Giuseppe - EMBRACH - La ringraziamo di cuore per averci spedito il saldo 1966 (sostenit.) per sè e per i sigg. Walter Cruciatti e Luciano Venturini. Grazie anche ai due amici, che informiamo tuttavia del fatto che l'abbonamento al giornale comprende un'annata dal gennaio al dicembre, e non può cominciare dall'aprile per concludersi nel marzo dell'anno successivo. Pertanto, l'abbonamento si intende per tutto il 66; per il 1967 bisognerà provvedere al rinnovo. Vive cordialità a tutt'e tre.

MICELLI Elio - BASILEA - Il familiare sig. Fabio ci ha versato l'importo dell'abbonamento 1966 a suo favore. Grazie, ogni bene.

VASSALLI Robertina-Franca - PARADISO (Lugano) - Il rev. mons. Aldo Moretti ci ha versato l'abb. 1966 per lei. Grazie vivissime a tutt'e due; auguri.



Il sig. Tullio Rosa, vice presidente del « Fogolâr furlan » di New York, e la sua gentile consorte, signora Maria. Figli, l'uno e l'altra, di friulani emigrati negli Stati Uniti, sono nati e risiedono nella grande ed ospitale nazione che ha accolto i loro genitori, ma amano teneramente il Friuli, che giustamente considerano la patria del sangue e dell'anima. Prova ne sia che una loro recente visita nella terra degli avi è stata la terza d'una serie che auguriamo lunghissima.

Un friulano — il prof. Guerrino Mattia Monassi di Buia (Udine), capo incisore della Zecca di Stato di Roma — ha scolpito e inciso la medaglia che ha commemorato nel mondo il settimo centenario della nascita del sommo poeta Dante.

Nell'illustrare il diritto ed il rovescio di questa splendida incisione — eseguita con i conii della Zecca di Stato — segnaliamo ai friulani nei cinque continenti un'insolita ma significativa occasione: una medaglia commemorativa come dono del prossimo NATALE!





Diritto: Dante 1265-1965. Il volto del poeta in un'interessante realizzazione frontale.
Rovescio: VII centenario della nascita. La Poesia porta sulle ali dell'ispirazione (Pègaso) la tavola del grande poema.

Diametro mm. 45 - Massima tiratura (ogni pezzo è numerato): 200 in oro e 1.500 in argento e bronzo - Fondo specchio - In elegante custodia, fregi in oro.

Distributore esclusivo: « NUMISMATICA » di Walter Muschietti - Galleria Astra - UDINE. La spedizione sarà effettuata per via aerea, mediante rimessa dei seguenti valori (od equivalente): **ORO (gr. 60):** L. 70.000 - **ARGENTO (gr. 40):** L. 6.500 - **BRONZO (gr. 35):** L. 3.000.

NORD AMERICA

CANADA

BORTOLUSSI Giovanni - HAMILTON - Il sig. Romano Mauro (la preghiamo di informarlo che abbiamo ricevuto l'abbonamento per sè e per altri quattro amici: comunicazione a parte) ci ha spedito la quota 1966 per lei. Grazie, e cari saluti da Roveredo di Varmo.

CANDUSSI Ester e Arturo - WINDSOR - I 5 dollari saldano il 1967 in qualità di sostenit. Grazie infinite. Salutiamo ben volentieri, anche a nome delle bambine, i vostri familiari resid. a Bressa di Campoformido.

DE APOLLONIA Luigi - Ringraziamo di tutto cuore per i 3 dollari a saldo dell'abb. 1966 (sostenit.) e le facciamo i nostri più affettuosi auguri di buona salute. Vorremmo davvero che ai suoi 84 anni se ne aggiungessero almeno altrettanti.

DEL DEGAN Ivo - CALGARY - Con tanti saluti da Flaibano, grazie per il saldo 1966 (sostenit.).

DEL DEGAN Lino - NEW WESTMINSTER - Grazie: a posto il '66. Da Lavariano, ricambiamo cordialità e voti di bene.

DELLA MAESTRA Ladino - HAMILTON - Siamo lieti di trasmetterle i saluti cordiali del suocero, che ci ha versato il saldo 1966 a suo nome. Da noi, ringraziamenti e cari auguri.

DELLA MORA Vittorio - TORONTO - Poichè il 66 è stato già sistemato, i due dollari saldano l'abb. 1967. Grazie. Tante cose care da Colloredo di Prato.

DEL ZOTTO Antonio e Alma - TORONTO - Grati per le cortesi espressioni e per il saldo 1966, vi salutiamo con fervido augurio.

DEL ZOTTO Maria - TORONTO - Grazie: a posto l'abbonamento 1966. Infinite cordialità.

DE NARDA Annibale - BARRIE - La ringraziamo di cuore per averci spedito il saldo 1967 a favore dei sigg. Arnaldo Melchior, Ernesto Turin e Pietro Papai, che salutiamo, rispettivamente, da Pozzalis di Rive d'Arcano, da Cordenons e da S. Vito al Tagliamento, dove risiedono i loro genitori. Per lei, sig. De Narda, salutiamo Madrisio e la soave terra del Friuli dove riposano i suoi cari.

DE ZORZI Ugo - MONTREAL - Ringraziando per il saldo 1966, salutiamo per lei i cognati residenti a Johannesburg e tutti i familiari in Andreis natale.

DI BENEDETTO Giulio - CONISTON - Grati per il saldo 66, ricambiamo centuplicati i graditi saluti.

DI BERNARDO Celeste - LONDON - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1966 (sostenit.), salutiamo per lei i genitori, residenti ad Arzene.

DI MONTE Giovanni - TORONTO - Da Tricesimo, grazie per la quota 1966 e cari auguri.

DRESCIG Mario - DOWNSVIEW - Ricevuto il saldo dell'abbonamento 1966. Grazie. Infiniti saluti da Trinco e dalle pendici del Kolovrat.

FABRIS Renato - STONEY CREEK - Ringraziamo per le negative della manifestazione del 27 agosto e per i saluti che cordialmente ricambiamo.

MANIAGO Franco - TRAIL - Grati per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1966 in qualità di sostenit., la salutiamo con augurio da Arzene.

MANIAGO Renato (Marin) - LONDON - Anche a lei, vive cordialità da Arzene. E grazie per i 3 dollari: essi sistemano il 1966 (sostenit.).

MASOTTI Romano - HAMILTON - Grazie: 1966 a posto. Voti di bene, prosperità e salute da Zompicchia.

MESAGLIA Angelo - SAULT S.TE MARIE - Salutiamo per lei il sig. Pietro Dreussi, resid. a Villalta, e la sorella Argentina, resid. a Alnicco. Grazie per il saldo 66. Per i campanili di Villalta e di Santa Margherita vedremo di accontentarla appena ci sarà possibile. Auguri cordiali.

MOCCHIUTTI Ermes - QUEBEC - Tanti cari saluti da Villanova dell'Judrio e ringraziamenti per il saldo 1966.



Lo scorso 3 settembre, nella cappella della Missione cattolica di Esch sur Alzette (Lussemburgo), il sig. Elio Viola e la gentile signorina Graziella De Marco (figlia diletta del nostro fedele sig. Felice De Marco) si sono uniti in matrimonio. Ecco gli sposi novelli — entrambi nativi di Travesio — mentre tagliano la tradizionale torta nuziale. Essi ne offrono idealmente una fetta a tutti i compaesani, che salutano caramente.



I coniugi sigg. Tanquilla Floreano e Mich Pezzetta, entrambi nativi di Tomba di Buia e residenti nella zona di Sudbury (Canada), sono tornati a trascorrere un breve periodo di vacanza in Friuli, dopo un'assenza protrattasi per ben 37 anni: un ampio arco di tempo, che ha visto il sig. Pezzetta al lavoro in una miniera di nichel. I due coniugi hanno confessato di stentare a rendersi conto dei progressi compiuti nello scorcio di sette lustri dal paese che li vide nascere e dove vissero una grama giovinezza. Dopo alcuni mesi trascorsi presso parenti ed amici, i sigg. Tanquilla e Mich Pezzetta sono ripartiti alla volta del Canada per raggiungere le loro creature: due figlie sposate e un figlio laureato in geologia. Ma certamente non dimenticheranno il Friuli, al quale esprimono anzi — attraverso le colonne del nostro giornale — l'augurio di ulteriori progressi.

STATI UNITI

BERNARDON Vittorio - CORONA - La sua gentile sorella, signora Adelina Maraldo, ci ha spedito da Filadelfia il saldo 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e cari auguri.

D'AGNOLO Raymond - CHICAGO - Con saluti e auguri da Fanna, grazie per il saldo 1966.

DE CANDIDO Abbondio - PARK RIDGE - L'assegno di due dollari ha saldato l'abbonamento 1966. Grazie, saluti, auguri.

DE CESCO Frank - DEARBOURN - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la cortese visita ai nostri uffici e il nostro grazie per il saldo 1966 e 67. A ben rivederci presto!

DELLA VALENTINA Lino - DETROIT - Sostenitore per il 1966, grazie ai tre dollari cortesemente speditici. Vive cordialità da Cavasso Nuovo.

DE PAOLI Silvio - CASPIAN - Ci auguriamo che il suo desiderio di rivedere il Friuli dopo tanti anni d'assenza si traduca in realtà quanto prima. Grazie per le cortesi espressioni e per il saldo 1966.

DE SPIRT Luigi e Maddalena - NORTH BERGEN - Esatto: i 4 dollari hanno saldato il 1966 e 67. Grazie. Auguri d'ogni bene da Fanna.

DI BIAGGIO Americo - MARSHALL - Con cordialità da S. Daniele, grazie per il saldo 1966.

DI BON Antonio - PITTSBURG - e DOZZI Angelo - NERONA - Siamo grati al sig. Di Bon per il saldo 1966 (sostenit.) a favore di entrambi, che ringraziamo caramente con saluti da Maniago.

DINON Clemente - WILDWOOD - Ringraziamo tanto lei quanto la gentile signora Lucia per la cortese lettera. Vi informiamo che i 10 dollari hanno saldato il 1966 e 67 e vi iscrivono nell'albo dei nostri sostenitori per le due annate. Gradite i nostri più cari saluti e auguri da Cavasso Nuovo.

DI VENUTO Alfredo - CORONA - I cognati, sigg. Bruno e Laura, che esprimono cordiali voti di bene, ci hanno versato il saldo 1966 a suo favore. Grazie; un caro *mandi*.

DREON Pietro e Anna - SAN FRANCISCO - Poichè l'abb. 1966 ci fu corrisposto a suo tempo, i due dollari saldano il 1967. Grazie di cuore. Il Friuli ricambia, a nostro mezzo, tanti cari saluti ai suoi figli lontani.

DU PRATT John - RENO - Grazie per il saldo 1966 per lei e per le signore Nives De Zanet e Lena Traina, entrambe residenti a Tramonti di Sotto. Vive cordialità.

MACOR Enzio - NEW YORK - Il 1966 è saldato. Grazie; saluti cari da San Daniele.

MANGANEL Leo - ROCHESTER - I 5 dollari hanno saldato, in qualità di sostenit., le annate 1966 e 67. Grazie di cuore. Salutiamo ben volentieri per lei l'ing. Beppe Modotto e la gentile consorte, signora Dalia, residenti a Udine.

MARALDO Adelina - FILADELFIA - Grazie, gentile signora, per la cortese lettera e per i dieci dollari che saldano l'abbonamento 1965 e 66 per lei e per la familiare Edda residente in Friuli, nonchè l'abbonamento 1966 per il fratello, sig. Vittorio Bernardon, residente a Corona. Tanti cari saluti da Cavasso Nuovo.

MARALDO Angelo - TOLEDO - Anche a lei cordialità da Cavasso Nuovo, con infiniti ringraziamenti per il saldo 1967 (l'abb. 1966 ci è stato già versato).

MARALDO Napoleone - NEW ORLEANS - Le siamo grati per il saldo 1966 per sè e per i sigg. Gianni Buiese, Pietro Della Valentina, Bruno Marcolina e Giacomo Serena (i primi tre residenti a New Orleans, l'ultimo a Metaire), che con lei salutiamo da Udine, da Cavasso Nuovo e da Campagna di Maniago. Ben volentieri trasmettiamo i suoi gentili auguri a tutti i compaesani emigrati.

MARCOLINA Ondina - FILADELFIA - Vive cordialità da Poffabro, e sentiti ringraziamenti per il saldo 66.

MARTIN Giovanni e Rosina - BURBANK - Grazie: sistemato il '66. Auguri cari da Castions di Zoppola.

MATTEI Giacomo - SAN LOUIS - Ringraziando per il saldo 66, la rassicuriamo di aver salutato a suo nome Meduno natale.

MATTIUSSI Evaristo - DES MOINES - I nipoti, sigg. Olga e Paul, le hanno fatto omaggio dell'abb. per il secondo semestre 1966 e per tutto il 1967. Grazie; *mandi!*

MICHIELUTTI Giordano - DETROIT - Volentieri salutiamo per lei i compaesani di Cavasso Nuovo emigrati nei cinque continenti. Grazie per il saldo 66.

MINCHELLA Lia e Alfredo - SEAFORD - Esatto: i due dollari sono sufficienti. Saldato dunque il 1966. Cordiali auguri.

MORETTI Eugenia - DETROIT - I 4 dollari hanno saldato il 1966 e 67. Grazie di cuore. Lei ha cambiato indirizzo: perchè non comunicarcelo, indicando anche il vecchio? Ogni bene.

MORETUZZO Settimo - BUFFALO - Grazie: il 1966 è a posto. *Mandi*, cordialmente.

PETOVELLO Sebastiano - VINELAND - Grazie: 1967 a posto (l'abb. per l'anno in corso ci era già stato versato). Siamo lieti che il giornale le piaccia. Non manchiamo di salutare per lei i sandanielesi tutti, e in particolare i nipoti Ganzio residenti a Buia. Cari auguri.

PRETIS Luisa - NEW YORK - Con i quattro dollari speditici, lei è a posto per tutto il 1967. Grazie. Ben volentieri salutiamo per lei i cugini Vincenzo ed Elisa Zambon e Teresa Faion, di Cavasso Nuovo.

PRIMUS comm. Ferdinando - FILADELFIA - Ricevute le due lettere e il dollaro in ciascuna contenuto. Saldato il 1967. Grazie, auguri.

PUCELLI prof. Rodolfo - NEW YORK - Le siamo grati per la diffusa lettera e per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1967 (sostenit). Cordiali rallegramenti per le belle affermazioni e auguri per l'attività letteraria futura.

SMITH Tecla e Harry - SILVER SPRING - Il cugino Ottavio, che vi saluta caramente anche a nome di tutti i parenti, ci ha versato per voi il saldo dell'abb. 1967 (via aerea). Grazie infinite; voti di prosperità.



Il sig. Jean Midena e la sua gentile consorte, signora Lina, residenti da 44 anni negli Stati Uniti d'America, hanno trascorso le loro vacanze estive in Friuli. Naturalmente, sono stati calorosamente festeggiati dai parenti, dagli amici e dai conoscenti, e in particolare dai concittadini sandanielesi. La foto che pubblichiamo li ritrae appunto a San Daniele, nel corso d'una festa alla quale sono intervenuti parenti d'ogni grado. E in loro onore è stato allestito un simpatico quadro in segno di benvenuto. Attraverso questa immagine, i coniugi Midena e tutti i loro familiari salutano i parenti e gli amici disseminati nel vasto mondo.

SUD AMERICA

ARGENTINA

D'AFFARA Mario - LA PLATA - Da San Daniele, il sig. Mario Job ci ha spedito vaglia d'abb. 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due; cordialità.

DOLCET Severino e MATTIUSSI Giuseppe - LA PLATA - Il sig. Pietro Della Bianca, che già fu presidente del « Fogolâr » di costì, ci ha versato il saldo dell'abbonamento 1966 a vostro favore. Egli saluta da Morsano al Tagliamento, dove è rimpatriato, tutti i friulani residenti in Argentina.

MARCUZZI Gioiello - LA FALDA - Saluti cari dal fratello, che ci ha versato per lei il saldo dell'abbonamento 1966. Grazie, auguri.

MASOTTI Olga - JOSE' MARMOL - Le siamo grati per la diffusa, bella lettera, per l'opera di propaganda svolta a favore del giornale, per il saldo 1966. Non manchiamo di salutare a suo nome il Friuli, del quale conserva così nostalgico ricordo.

MORASSUTTO Giovanni - BUENOS AIRES - Da Azzano Decimo, il fratello sig. Guerrino ci ha spedito il saldo 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e cari auguri dal paese natale.

MEROI Attilio - TIGRE (B.A.) - Infiniti, affettuosi saluti dal nipote Adriano, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1966. Grazie di cuore; ogni bene.

MOCCHIUTTI Alfredo - ROSARIO - L'assegno bancario di L. 1500 ha saldato il 1966 in qualità di sostenit. Grazie infinite, e vive cordialità dalle amene rive dell'Judrio.

MORANDIN Catalina - BUENOS AIRES - Al saldo 1966 per lei ha provveduto la sorella, signora Gigetta, della quale siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti. Da noi, con cordiali ringraziamenti, voti cari di benessere e felicità.

MOROLDO Lino - VILLA MARTELLI - Da Moggio Udinese, il sig. Treu ci ha spedito vaglia a saldo dell'abb. 1966, 67 e 68 a suo favore. Grazie a tutt'e due, e infiniti voti di bene.

BRASILE

MARTIN Sante - S. BERNARDO DO CAMPO - Al saldo 1966 ha provveduto, a suo favore, il familiare sig. Valeriano, che la saluta caramente da Sedegliano natale. Grazie a tutt'e due; cordialità.

PERU'

DAVID Giuseppe - LIMA - Mentre la ringraziamo per il saldo 1966, salutiamo a suo nome i familiari residenti ad Arba, a Maniago e a Poffabro.

VENEZUELA

DAMO Guerrino - VALENCIA - Saldato il 1966. Grazie vivissime e infiniti auguri.

GRUPPO "FINMARE"

ITALIA
NORD - SUD - CENTRO AMERICA
NORD e SUD PACIFICO

LLOYD TRIESTINO
INDIA - PAKISTAN - ESTREMO ORIENTE - AUSTRALIA
SUD AFRICA - SOMALIA - CONGO - ANGOLA

ADRIATICA
EGITTO - ISRAELE - LIBANO - SIRIA - GRECIA
CIPRO - TURCHIA - MAR NERO - DALMAZIA

TIRRENIA
LIBIA - TUNISI - SICILIA - SARDEGNA - CORSICA
MALTA - MARSIGLIA - SPAGNA - NORD EUROPA

UFFICIO RAPPRESENTANZA
UDINE
Via Cavour, 1

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116



UDINE - Palazzo della Sede centrale

La
Cassa di Risparmio
di Udine fondata nel 1876

è il salvadanaio del risparmiatore friulano

BANCA AGENTE PER IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Corrispondenti in tutto il mondo

Per le vostre rimesse per i vostri depositi servitevi di noi

DATI AL 30 GIUGNO 1966

Patrimonio	L.	3.447.376.079
Depositi fiduciari	L.	60.490.372.426
Beneficenza erogata nell'ultimo decennio	L.	999.272.255

19 FILIALI — 4 AGENZIE DI CITTA' — 8 ESATTORIE